

03 dicembre 2020



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Catania, Palermo e Sciacca tra le 33 sedi che distribuiranno le dosi

Ecco gli ospedali dove arriveranno i vaccini in Sicilia. Si parte a gennaio

Il ministro Speranza: sarà gratis per tutti. Resta da risolvere il problema del trasporto

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nelle ultime settimane c'è stata una fitta corrispondenza fra l'assessorato alla Salute e il commissario nazionale anti-Covid Domenico Arcuri. E così anche in Sicilia si va delineando il piano che porterà alle prime vaccinazioni, fra fine gennaio e marzo. Mentre l'operazione a tappeto non inizierà prima dell'estate.

La Regione, su input di Arcuri, aveva individuato qualche settimana fa una cinquantina di sedi attrezzate con i mega frigoriferi in grado di stoccare il vaccino della Pfizer, che deve essere conservato a -75 gradi. Arcuri nei giorni scorsi ha chiesto di scremare questo elenco e la Regione ha comunque evidenziato al commissario 33 sedi in cui far arrivare il vaccino. Un modo per candidarsi ad hub del Sud, visto che altre regioni avevano manifestato difficoltà. In questo elenco figurano ancora i principali ospedali di Palermo e Catania, la Banca del cordone ombelicale di Sciacca e almeno un presidio in ogni provincia.

I primi a essere vaccinati

Alla fine - azzardano all'assessorato alla Salute - Arcuri sceglierà tre o quattro sedi in Sicilia dove far arrivare le dosi. Ma le ultime lettere del commissario svelano anche la priorità nelle vaccinazioni. Arcuri ha chiesto alla Regione di quantificare medici, infermieri e personale ospedaliero in genere a cui sono destinate le prime dosi. E contempo-

aneamente ci sarà il vaccino anche per le categorie più fragili: over 65 con patologie, residenti e personale delle Rsa. Solo in primavera inoltrata o in estate, quando sul commercio potrebbe arrivare anche il vaccino della americana Moderna, si passerà a insegnanti e personale scolastico, forze dell'ordine, personale delle carceri e dei luoghi di comunità. Poi via via tutti gli altri.

Il piano nazionale

Ieri il piano è stato illustrato alla Camera dal ministro per la Salute Roberto Speranza: «L'Italia ha opzionato 202.573.000 dosi di vaccino, che rappresenterebbero una dotazione ampia per poter potenzialmente vaccinare tutta la popolazione e conservare delle scorte di sicurezza. Abbiamo sottoscritto per la parte che riguarda l'Italia, pari al 13,46%, tutti i contratti che l'Ue ha formalizzato». Il ministro ha aggiunto che «non vogliamo correre neanche il più piccolo rischio di

La priorità. Medici, infermieri e personale ospedaliero in genere riceveranno le prime somministrazioni

Audizione all'Ars. Raza: ora disponiamo di 422 posti in terapia intensiva e Covid e 2.200 nei reparti ordinari

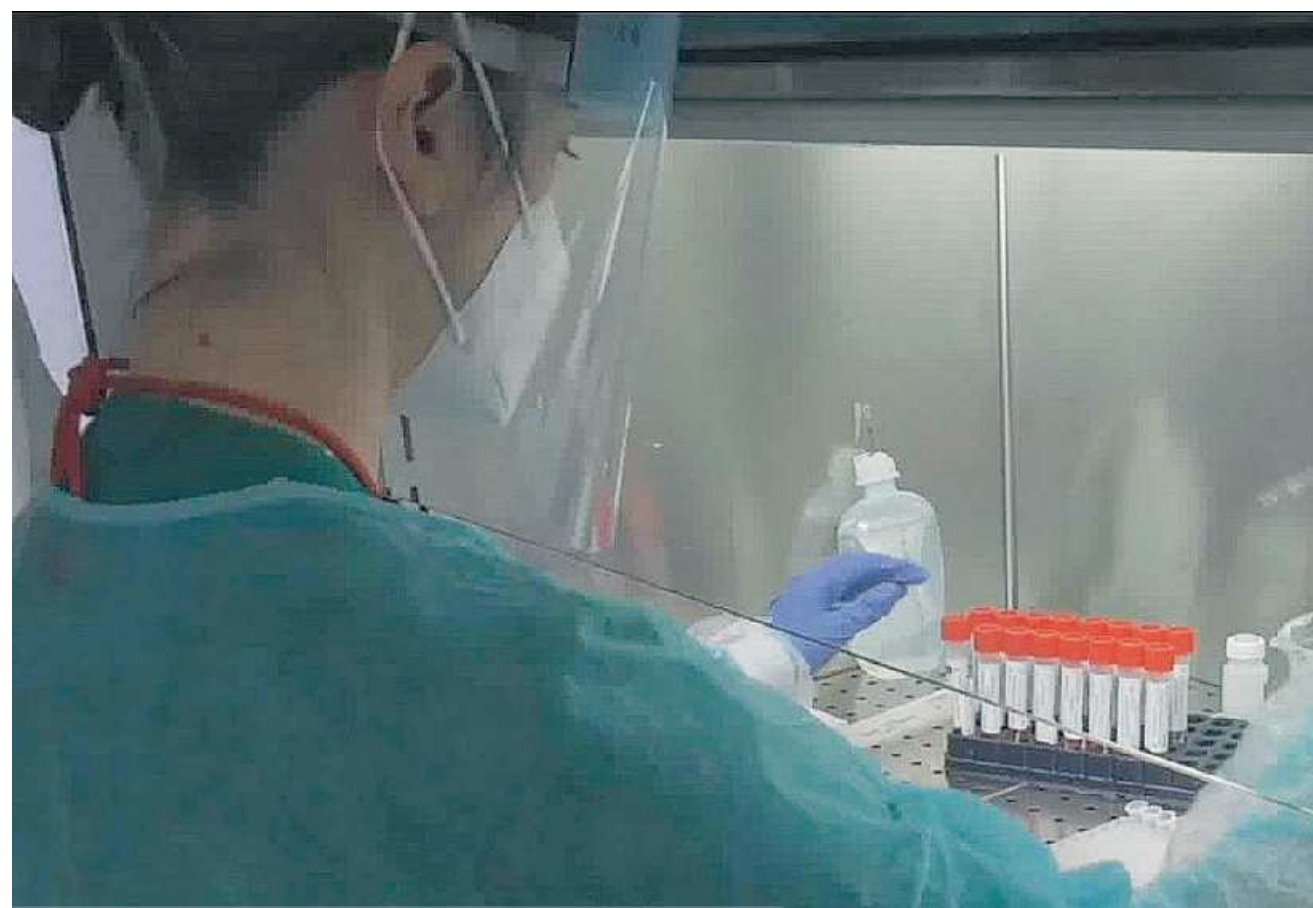
non poter disporre di un vaccino autorizzato prima di altri, o che dovesse risultare più efficace, in conseguenza della scelta di non partecipare ad una delle acquisizioni stipulate dall'Ue». Ieri la Gran Bretagna ha annunciato il proprio via libera a quello della Pfizer, ma l'Agenzia europea del Farmaco ha criticato la rapidità di tale decisione.

Il vaccino sarà gratuito

L'acquisto del vaccino è centralizzato e verrà somministrato gratuitamente a tutti gli italiani, ha spiegato Speranza: «Nella prima fase - ha concluso - avremo 8,7 milioni di dosi da Pfizer e 1 milione e 346 mila dosi da Moderna. Il cuore della campagna vaccinale secondo le previsioni sarà tra la prossima primavera e l'estate».

Il problema del trasporto

Resta da risolvere il problema del trasporto. A livello nazionale le aziende del settore sono tutte in pre allerta. Di sicuro verranno coinvolte le forze armate. Me negli ultimi giorni alla Regione si è sparsa la voce che anche le Poste potrebbero avere un ruolo sfruttando i loro mezzi e i canali privilegiati. Anche se resta molto concreta la possibilità che sia la stessa Pfizer a far arrivare le dosi, in confezioni da una ventina di fiale che possono resistere a temperature più alte per due settimane, direttamente negli ospedali. Da dove poi la Regione lo trasferirà nelle sedi in cui verrà somministrato. Si tratta di migliaia di persone al giorno da radunare e



Copertura necessaria. Per raggiungere l'immunità col vaccino in Italia dovranno farlo circa 42 milioni di persone

dunque potrebbe essere riproposta la formula drive in o l'uso di locali ampi come palestre e stadi. Anche se la primissima fase prevede la vaccinazione negli ospedali o in «unità mobili». Poi, saranno gradualmente coinvolti anche medici di famiglia e pediatri. Ventimila gli operatori che saranno messi in campo per questa mega-campagna vaccinale, tra medici, infermieri, operatori sanitari. Ma Speranza ha detto che si punta a coinvolgere pure gli specializzandi in Medicina.

Il protocollo pre-vaccino

Altro dettaglio che comincia a circolare per le vie ufficiose nei dialoghi fra Roma e Palermo riguarda la preparazione delle persone da vaccinare. Nella settimana precedente potrebbe essere necessario un protocollo sanitario con l'assunzione di qualche farmaco. Anche in questo caso la Regione è stata messa in pre allerta ma attende dettagli da Roma.

Nuova mappa dei posti letto

Ieri intanto l'Ars è tornata a discutere del piano di ampliamento degli

Sono otto le direttrici di riferimento del ministero della Salute per garantire la copertura capillare del Paese in breve tempo

Dai tempi all'uso di mezzi speciali, il piano strategico

ROMA

Dai tempi alla logistica, dalle categorie da immunizzare prioritariamente alle forze in campo per attuare quella che si annuncia la più grande campagna di vaccinazione mai realizzata in Italia. Sono otto gli assi portanti del Piano strategico per i vaccini Covid illustrato ieri prima al Senato e poi alla Camera dal ministro della Salute Roberto Speranza.

Gratuità

L'acquisto del vaccino è centralizzato e verrà somministrato gratuitamente a tutti gli italiani. «Nessuna disuguaglianza sarà ammissibile nella campagna di vaccinazione».

Numero dosi

L'Italia ha opzionato 202.573.000 dosi di vaccino, che rappresenterebbero una dotazione sufficientemente ampia per poter potenzial-

mente vaccinare tutta la popolazione e conservare delle scorte di sicurezza. È molto probabile che saranno necessarie due dosi per ciascuna vaccinazione, a breve distanza. Se tutti i processi autorizzativi andassero a buon fine, l'Italia potrebbe contare sulla disponibilità delle seguenti dosi: per il contratto con AstraZeneca 40,38 milioni di dosi, per il contratto con Johnson & Johnson 26,92 milioni, per il contratto con Sanofi 40,38 milioni, per il contratto con Pfizer-BioNTech 26,92 milioni, per il contratto con CureVac 30,285 milioni, per il contratto con Moderna 10,768 milioni.

Tempi

Ci sono le condizioni perché l'Ema arrivi a concedere una prima autorizzazione all'immissione in commercio del vaccino già entro l'anno. Ad oggi sono state indicate due date da Ema che potrebbe esprimersi il 29 dicembre sul vaccino Pfizer-Biontech e il 12 gennaio sul vaccino Moderna. Queste due aziende nel primo trimestre del 2021 da contratto dovrebbero fornire all'Italia rispettivamente 8,749 milioni di dosi e 1.346.000 di dosi. Il cuore della campagna vaccinale sarà tra la prossima primavera e l'estate.

Categorie prioritarie

Saranno vaccinate in via prioritaria, nelle fasi iniziali, tre categorie pari a circa 20 milioni di persone. Si tratta di operatori sanitari e socio-sanitari; residenti e personale delle Rsa; persone in età avanzata. Si procederà poi alle altre categorie di popolazione, tra cui quelle appartenenti ai servizi essenziali quali gli insegnanti e il personale scolastico, le Forze dell'ordine, il personale delle carceri e dei luoghi di comunità.

Logistica

Per i vaccini con catena del freddo



Ministro. Roberto Speranza

standard si adatterà un modello di distribuzione con un sito nazionale di stoccaggio e una serie di siti territoriali. I vaccini che invece necessitano di una catena del freddo estrema verranno consegnati direttamente dall'azienda produttrice presso 300 punti vaccinali sul territorio. Per la distribuzione saranno coinvolte le Forze armate.

Personale in campo

Nella fase iniziale della campagna vaccinale si prevede una gestione centralizzata della vaccinazione, con l'identificazione di siti ospedalieri e l'impiego di unità mobili. Il personale delle unità vaccinali sarà costituito da medici, infermieri, assistenti sanitari, operatori socio-sanitari e personale amministrativo di supporto. Si stima al momento un fabbisogno massimo di circa 20.000 persone. Inoltre, migliaia di giovani laureati in medicina, iscritti ai primi anni delle

scuole di specializzazione, parteciperanno alla campagna, che rappresenterà una parte del loro percorso formativo.

Sistema informativo

Sarà interfacciabile con i diversi sistemi regionali e nazionali, per poter ottimizzare tutti i processi organizzativi e gestionali, dalle forniture fino alla programmazione e gestione delle sedute vaccinali.

Farmacosorveglianza

Per assicurare il massimo livello di sicurezza nel corso della campagna di vaccinazione. L'obiettivo è quello di predisporre una sorveglianza aggiuntiva sulla sicurezza dei vaccini stessi, monitorando gli eventuali eventi avversi ai nuovi vaccini Covid. L'Agenzia italiana del farmaco, inoltre, avvierà studi indipendenti e si doterà di un comitato scientifico specifico per tutto il periodo della campagna vaccinale.

Focus

Pietro Mancuso nella squadra che a Philadelphia è riuscita a guarire cinque scimmie infettate con l'Hiv

Lotta all'Aids, c'è la svolta Ricercatore palermitano nel team



Philadelphia. Pietro Mancuso (primo a sinistra) al lavoro. Al centro l'iraniano Kamel Khalili che guida il team di ricerca

Giacinto Pipitone

PALERMO

A Philadelphia ce l'hanno fatta. Gli scienziati della Temple University hanno sconfitto il virus che provoca l'Aids. Hanno guarito 5 macachi che erano stati precedentemente infettati e ora si apprestano a sperimentare sull'uomo la loro tecnica, che consiste nel modificare il genoma dell'Hiv rendendolo inoffensivo e incapace di replicarsi.

E in tempi di lotta mondiale al Covid ha il sapore dell'unione di forze che va oltre le frontiere quel team di 19 scienziati guidati in America da un iraniano, Kamel Khalili, e di cui fa

parte il palermitano Pietro Mancuso. Mancuso lavora alla ricerca per sconfinare l'Hiv dal 2016. In realtà a Philadelphia - curiosamente la città in cui è ambientato il film che nei primi anni Novanta aprì gli occhi del mondo sull'Aids - si lavora a questo progetto dal 2014. «E ora la svolta è vicina» ha scritto Mancuso in un articolo sulla prestigiosa rivista Nature Communications in cui vengono illustrati alla comunità scientifica i risultati raggiunti.

La tecnica è da film di fantascienza. Nei 5 macachi non è stato iniettato un farmaco. No, tecnicamente è stata iniettata una «piattaforma molecolare disegnata specificamente contro il genoma del virus». In termini scienti-

fici si chiama CRISPR/Cas9: è la tecnica che ha ricevuto il premio Nobel per la chimica proprio quest'anno. E volendo semplificare si tratta di una tecnica capace di frammentare il genoma del virus, disgregandolo e colpendo al cuore l'Hiv mentre si trova all'interno delle cellule infette delle scimmie e presto dell'uomo. Funziona come un virus che fa impazzire i computer, solo che in questo caso fa impazzire un altro virus, l'Hiv, andandolo a colpire anche nelle parti dell'organismo che in laboratorio vengono identificati come i serbatoi in cui si annida replicandosi. Finora è stato questo l'ostacolo di ogni terapia: l'Hiv si può «addormentare» ma non lo si può distruggere. Ora a Phila-

delphia ci sono riusciti.

Va detto che il virus che infetta le scimmie è un gemello dell'Hiv che si chiama SIV: «È uguale a quello umano al 95%» illustra Mancuso anticipando che entro il 2021 i test sull'uomo saranno realtà. «L'iniezione verrà praticata una sola volta - prosegue il ricercatore palermitano - e secondo i nostri studi funzionerà sia nei sieropositivi che in chi ha già l'Aids in stadio avanzato. La cura ha efficacia in 3 mesi e va somministrata una sola volta. E permetterà anche di abbandonare gli attuali farmaci, gli antiretrovirali, che i sieropositivi sono costretti ad assumere per tutta la vita».

Mancuso aveva già «sconfitto» l'Hiv nei topi «umanizzati». Ora il



Ricercatore. Pietro Mancuso

Nuove infezioni a parte, nell'Isola sono almeno 3.500 i sieropositivi. Ma, come avvertono sempre gli esperti, il vero pericolo sono coloro che non sanno di essere infetti. «Le persone in tutto il mondo soffrono di Hiv da 40 anni e ora davvero siamo molto vicini alla ricerca clinica che potrebbe portare ad una cura definitiva» è il messaggio che Khalili e Mancuso mandano al mondo mixando entusiasmo e cautela come solo un iraniano e un palermitano potrebbero fare.

Lunga storia, quella di Mancuso, malgrado sia un cervello in fuga di appena 46 anni. Liceo classico al Garibaldi («sezione G» ci tiene a ricordare), laurea a Palermo in scienze biologiche poi la prima fuga a Napoli, al Ceinge, e la conoscenza con Rita Levi Montalcini. Un breve, troppo breve, passaggio al Policlinico di Palermo fra il 2010 e il 2012 con il professor Giorgio Stassi e poi in Francia, al Marie Curie di Parigi con il professor Lionel Larue, dove ha vinto la fellowship di 2 anni ed ha iniziato a collaborare con il professor Alfonso Bellacosa al Fox Chase sul progetto del melanoma. Quindi nel 2016 l'approdo alla Temple University.

Una lunga trafila che lo porta spesso a guardare Palermo e la Sicilia da un altro «pianeta». «Io vorrei lavorare a Palermo o comunque tornare in Italia - commenta fra una spiegazione sul genoma e il ricordo di una festa al liceo - perché è senza dubbio il paese più bello del mondo, se visto dagli occhi di un turista. Ma devo ammettere che non ci sono le condizioni nel nostro Paese per portare avanti uno studio come quello a cui ho avuto l'opportunità di lavorare qui. Sì, da noi (cioè in Italia, ndr) non avrei avuto le stesse chance che ho avuto a Philadelphia». Una città, un Paese, nella quale ha dato sfogo anche alle sue passioni: colleziona scarpe da basket come fossero cartoline. Ma il punto resta quello delle opportunità. E un emigrato del XX secolo la vede esattamente come un giovane laureato di oggi: «In Italia il problema è che tutti dicono di credere nella ricerca e poi alla ricerca il governo destina l'1,35% delle risorse nazionali. Ecco perché uno studio come questo sulla lotta all'Aids non si potrebbe fare se non qui». Negli Usa, che sono ormai il suo qui.

“La tecnica di modifica del genoma del virus sarà ora sperimentata sull'uomo. Dalla Sicilia alla Francia, dal 2016 negli Usa alla Temple University”

passo avanti sugli animali più simili all'uomo ha fatto esultare anche Anthony Fauci, l'immunologo americano originario di Sciacca che ha dettato la linea degli ultimi 6 presidenti americani in questa materia. «Il genoma - illustra Mancuso - rappresenta il patrimonio genetico di ciascun individuo. È contenuto principalmente all'interno del nucleo di ogni cellula del nostro organismo ed è costituito da sequenze di molecole dette nucleotidi - vere e proprie lettere di un codice - che interagiscono tra di loro formando una struttura molecolare a doppia elica (DNA)». La cura dell'Aids si configura come «editing del genoma». Si tratta - aggiunge il biologo palermitano - della possibilità di modificare o sostituire con grande precisione piccole parti delle sequenze del DNA degli organismi viventi, in questo caso il virus, utilizzando diverse tecniche». E per colpire il genoma del virus Mancuso ha utilizzato una proteina, usata in pratica come una precisa fiocina.

In Italia negli ultimi anni sono stati diagnosticati mediamente 2.500 casi di sieropositività. E quasi 600 sono ogni anno i sieropositivi che sviluppano la malattia, l'Aids. In Sicilia i numeri sono inferiori ma negli ultimi anni si è registrata una impennata che aveva allarmato la Regione, al punto da programmare una campagna di prevenzione specifica. Nell'Isola nel 2019 ci sono stati 195 nuovi positivi ma l'anno prima erano stati 213. E nel triennio precedente mediamente 280.

portunità. E un emigrato del XX secolo la vede esattamente come un giovane laureato di oggi: «In Italia il problema è che tutti dicono di credere nella ricerca e poi alla ricerca il governo destina l'1,35% delle risorse nazionali. Ecco perché uno studio come questo sulla lotta all'Aids non si potrebbe fare se non qui». Negli Usa, che sono ormai il suo qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

One line. One circle. One concept.



NEW YACHTMAN CLUB - CONCEPT EVOLUTION

SOLO UN CERCHIO ED UNA LINEA RETTA. NON SERVONO ALTRI ELEMENTI PER TRACCIARE UNO STILE CHE RIMARRÀ IMMUTATO NEL TEMPO. DOPO OLTRE 30 ANNI RESTA FEDELE ALL'IDEA ORIGINALE E DIVENTA ICONA DI STILE. YACHTMAN CLUB PRESENTA UNA LUNETTA IN ZAFFIRO CHE CREA, INSIEME AL VETRO, UN'AMPIA SUPERFICIE INSCALFIBILE. SUBACQUEO 200 MT. CORONA A VITE. MOVIMENTO AUTOMATICO. QUADRANTE NERO O BLU. CASSA 43 MM. BRACCIALE ACCIAIO INTEGRATO O CAUCCIO.

ESSERE UNICI AL MONDO È SOLO UNA SCELTA. PAUL PICOT YACHTMAN, UNO STILE UNICO AL MONDO.

f @ PAUL-PICOT.COM

Paul Picot
Artisan - Horloger - Suisse

MILANO - Via Gesù, 7 - 02 76002121 - info@paulpicot.it

La Cassazione ha annullato l'ordinanza del Tribunale del riesame di Palermo

Appalti pilotati nella sanità No all'arresto di Pullara

Il deputato regionale resta libero, è accusato di turbativa d'asta

Leopoldo Gargano

PALERMO

Resterà a piede libero il deputato regionale Carmelo Pullara, indagato nella maxi inchiesta della procura di Palermo «Sorella sanità». Sul politico, che risponde di turbativa d'asta, pendeva il pronunciamento del Tribunale del riesame che a fine agosto aveva disposto nei suoi confronti gli arresti domiciliari, accogliendo la richiesta dei pubblici ministeri. Ieri però la Cassazione ha annullato senza rinvio l'ordinanza del riesame, dando ragione questa volta alla tesi della difesa, rappresentata dall'avvocato Giuseppe Di Peri. Si chiude così la partita sulla custodia cautelare a carico del deputato di «Popolari e Autonomisti» che fin da subito secondo i pm doveva essere arrestato ma il gip Claudia Rosini fu di un altro parere: non c'erano gravi indizi. Pullara, 48 anni, originario di Licata, è accusato di avere cercato di pilotare l'aggiudicazione di un mega appalto, per un totale di 227 milioni di euro, che riguardava la manutenzione e la pulizia di ospedali e presidi sanitari. Tra gli elementi fondamentali ci sono state le ammissioni fatte dall'ex direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Trapani, Fabio Damiani, presidente della centrale unica di committenza, a caccia di sponsor politici per essere nominato dg nella sanità. Gli elementi in questo senso derivavano da una serie di intercettazioni del nucleo di polizia economico-finanziaria della guardia di finanza. Damiani stesso le ha confermate ai pm, il 29 luglio, spiegando che il parlamentare gli chiese «esplicitamente di appoggiare Manutencoop, perché da Manutencoop proveniva il suo bacino



IL deputato regionale. Carmelo Pullara è originario di Licata

Candela rischia un altro processo

● Rischia un altro processo l'ex commissario anti-Covid della Regione, Antonio Candela. La procura di Palermo ha infatti chiesto il suo rinvio a giudizio con l'accusa di abuso d'ufficio. Candela, ex direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale 6, è già a giudizio (e sarà processato in abbreviato) in «Sorella sanità», inchiesta su appalti relativi a ospedali e servizi sanitari per oltre 600 milioni di euro: per l'ex manager l'ipotesi è di corruzione. L'abuso d'ufficio e l'omessa denuncia che gli vengono adesso contestati si riferiscono a una censura da lui mossa al veterinario Paolo Ingrassia, «reo» di avere segnalato che nel curriculum di un altro collega vi sarebbero

state dichiarazioni false. Sulla base di queste Candela avrebbe promosso il veterinario, confermando il proprio provvedimento nonostante la denuncia di Ingrassia, che per punizione (secondo il pm Pierangelo Padova) era stato demansionato e sospeso dal servizio. Adesso a decidere se processare o meno il manager della sanità sarà il gip Lorenzo Jannelli nel corso dell'udienza preliminare. Candela rischia anche di dovere rispondere davanti ai giudici di omessa denuncia perché non avrebbe mai fatto presente alle autorità la segnalazione relativa ai presunti falsi sul curriculum.

L. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

elettorale della zona dell'Agrigentino».

Il tribunale del riesame ad agosto ritenne molto alto il rischio di reiterazione del reato: «Pullara riveste la carica di deputato regionale - scrisse la relatrice - circostanza che già di per sé rende concreto e attuale il pericolo che il medesimo, verificandosi nuovamente l'occasione, possa in futuro commettere reati della stessa indole».

Per l'avvocato Di Peri però sarebbe dimostrato il contrario, quella gara si svolse in maniera trasparente, tanto che nell'ambito delle indagini difensive sono stati acquisiti i verbali dell'aggiudicazione e le valutazioni dei commissari sono praticamente identiche.

In ogni caso il deputato resta sotto inchiesta, nei suoi confronti sono ancora in corso le indagini preliminari e gli accertamenti della procura non sono certo conclusi.

Nel mirino della guardia di finanza ci sono appalti per un importo complessivo di circa 600 milioni di euro. Gare per garantire il funzionamento della sanità attorno alle quali si sarebbero mossi faccendieri e funzionari pubblici pronti a incassare mazzette.

Secondo gli inquirenti, i pagamenti delle tangenti, in alcuni casi, avvenivano con la classica consegna di denaro contante nel corso di incontri riservati, «ma molto più spesso venivano invece mimetizzati attraverso complesse operazioni contabili instaurate tra le società aggiudicatrici dell'appalto e una galassia di altre imprese, intestate a prestanome, ma di fatto riconducibili ai faccendieri di riferimento». Per l'accusa, le tangenti promesse ai pubblici ufficiali raggiungerebbero una cifra pari ad almeno un milione e 800 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delitto di Castelvetro. Gaspare Favara interrogato in carcere

«Il fucile l'ho gettato, ma non ricordo dove»

Francesca Capizzi

CASTELVETRO

«Non ricordo dove ho gettato il fucile». Queste le parole di Gaspare Favara accusato di aver ucciso l'amico Vincenzo Favoroso con un colpo di fucile a canne mozzate a Castelvetro. Interrogato dal Pm Maria Milia, pare sia apparso confuso. Rimane rinchiuso nel carcere di Trapani con l'accusa di omicidio colposo. Avrebbe esploso accidentalmente un colpo di fucile. Sarebbe emerso questo nel primo interrogatorio di lunedì scorso, nel corso dell'udienza di convalida del trentaduenne, poi condotto in carcere con



L'accusato. Gaspare Favara

l'accusa di avere ucciso il suo amico, durante una serata tra amici.

Gli inquirenti stanno visionando alcune immagini dei circuiti di video sorveglianza di alcune abitazioni private e luoghi pubblici limitrofi dove si sarebbe consumato il delitto, in un cortile di via Mazzini. Il corpo sarebbe poi stato trasportato in una località di campagna. C'è da capire chi ha aiutato Favara. È stata posta sotto sequestro l'auto, intestata al suocero di Favara, Alfonso Sorrentino e nella quale la scientifica di Trapani pare abbia trovato tracce di sangue. Un'altra auto, intestata a Gaspare Favara, è stata sequestrata. Dalle telecamere si potrebbe capire chi può aver aiutato Favara

nel trasportare il corpo dal cortile in campagna.

Ad essere indagato anche il suocero, Sorrentino, potrebbe aver aiutato il genero nel tentare di occultare il cadavere. C'è un testimone che ha già parlato con gli inquirenti, Gianvito Italiano. Ha dichiarato di essere stato presente nel momento in cui Favara caricava il fucile e sparava dritto al cuore di Vincenzo. «Ci sono delle indagini in corso - ha dichiarato il legale della famiglia della vittima, l'avvocato Giuseppe Ferro. Attendiamo riscontro dell'attività investigativa, quando il quadro sarà chiaro si trarranno le conclusioni». (*FCA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo. Impegnati 10 milioni e mezzo di euro, quasi cinquemila i primi assegnatari

Borse di studio Ersu, pubblicate le graduatorie

PALERMO

Sono state pubblicate, sull'albo online di Ersu Palermo, le graduatorie per le borse di studio dell'anno accademico 2020/21 con designazione dei primi assegnatari, approvate con determina del direttore. Sulla base delle risorse economiche disponibili, sono stati designati i primi assegnatari: al

momento, sono state assegnate 4.996 borse di studio (di cui 1.475 primo anno e 3.521 degli anni successivi al primo) su un totale di 11.791 idonei linea A aventi diritto (copertura 41% degli idonei). «Questo rappresenta solo il primo passo, con un impegno finanziario di 10,5 milioni di euro, per il pagamento delle borse di studio del concorso Ersu 2020/2021 - dice il presi-

dente dell'Ente, Giuseppe Di Miceli - e prevediamo che entro dicembre gli studenti troveranno accreditate le somme spettanti. Ma, non appena gli adempimenti tecnici in corso lo consentiranno contiamo immediatamente, attraverso un assestamento di bilancio, di proseguire nello scorrimento della graduatoria, essendo riusciti a reperire ulteriori risorse. Que-

st'anno, quindi, è molto probabile che riusciremo a superare la percentuale di idonei che si vedranno attribuita la borsa di studio rispetto all'anno scorso e ciò - conclude il presidente dell'Ersu - anche grazie alla costante azione portata avanti in sinergia con l'assessorato regionale dell'Istruzione condotto dal professore Roberto Lagalla».

brevi



ATTIVITÀ STROMBOLIANA

L'Etna torna a farsi sentire, per ora è solo spettacolare

● Intensa attività stromboliana dell'Etna, anche dalla più orientale delle bocche eruttive del cratere di sud-est. Gli esperti dell'Ingv di Catania tengono sotto osservazione l'evoluzione del fenomeno. Da settembre del 2019 fino allo scorso maggio l'attività stromboliana ha interessato il cratere voragine.

Successivamente, dallo scorso mese di luglio, ha iniziato ad «agitarsi» dal cratere di sud-est. Fino a fine novembre questa attività era concentrata ad una bocca che si trova nella parte centrale del complesso del cratere di sud-est, conosciuta anche

come «bocca (o cono) della sella». Nelle ultime ore si è attivata una seconda bocca, nella parte orientale del cratere di sud-est, la cui più recente attività risale alla prima metà del dicembre del 2019. Uno sciami sismico, probabilmente legato all'attività dell'Etna è stato registrato, meno di 36 ore addietro, dagli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Catania nell'area compresa tra Ragalna e Santa Maria di Licodia. L'attività del vulcano è tenuta sotto osservazione dagli esperti, ma, per fortuna, rimane solo spettacolare. (*OC*)

SICINDUSTRIA

Agevolare sturt up «Resto in Sicilia»

● Plauso di Sicindustria all'agevolazione decisa dalla Regione che consentirà alle start up dell'Isola di beneficiare di un credito d'imposta aggiuntivo. Così Gregory Bongiorno, vicepresidente, con delega al credito e finanza, dell'associazione degli industriali siciliani, in riferimento alla misura «Resto in Sicilia». Sono ottocento le neo imprese siciliane che potranno così accedere all'ulteriore agevolazione regionale. (*VIF*)

REGIONE

Scuole digitalizzate Stanziati 26 milioni

● Pioggia di soldi per programmi informatici e la riqualificazione degli ambienti scolastici. I relativi bandi sono stati pubblicati sul sito del dipartimento dell'Istruzione dell'assessorato regionale. Gli avvisi, in particolare, prevedono 8,4 milioni per la valorizzazione della scuola digitale e 18 milioni per l'edilizia leggera, per l'adeguamento delle aule destinate ad accogliere gli studenti per garantire le norme anticovid. Gli importi assegnati alle scuole saranno erogati anche per numero di alunni. (*VIF*)

TRA SIRACUSA E PALERMO

Nove condanne per traffico di droga

● Nove condanne per un traffico di droga tra Siracusa e Palermo. Gli imputati erano stati arrestati nel settembre scorso dai carabinieri al termine dell'operazione «Varenne», coordinata dalla procura di Siracusa, conclusa con l'arresto di 12 persone. L'inchiesta porta questo nome per via della passione per i cavalli di Giovanni Pasqua, palermitano, che lavora nel mondo dell'ippica e che gli avrebbe consentito di spostarsi in diversi ippodromi siciliani, piazzando gli stupefacenti.

SOLUNTO FOUNDATION

Nasce il comitato tecnico scientifico

● Istituito il comitato tecnico scientifico della Solunto Foundation, presieduta da Giuseppe Di Franco. Curerà la consulenza alle iniziative e progetti internazionali del prossimo anno. Ne fanno parte 20 personalità di spicco, tra professionisti ed esperti. Tra questi Lorenzo Nigro, Guido Corso, Robert Allegrini, Josephine Buscaglia Maietta, Licia Raimondi, Maria Luisa Macellaro La Franca, Pier Luigi Matta, Rosa Rubino, Antonio Cascio, Giuseppe Cataldo, Angela Mattarella e Laura Affer.



ESITO DI GARA

Si rende noto che con D.P. n. 183 del 12/11/2020 è stata aggiudicata l'esecuzione dei lavori di realizzazione del nuovo terminal passeggeri nel porto di Messina, CIG 7898082772 - CUP F48B15000000005, alla Costituita R.T.I. DI TIPO MISTO I.G.C. S.p.A. (CAPOGRUPPO) - S.C.S. COSTRUZIONI EDILI S.r.l. (MANDANTE) - VIVERE IL LEGNO S.r.l. (MANDANTE) ENZO RESCHINI S.r.l. (MANDANTE) VI.CA S.r.l. (COOPTATA), che ha totalizzato punti 100,00/100,00, con un ribasso offerto del 27,33% sull'importo a b.a. di € 5.231.415,90 per un importo di € 3.801.669,93 oltre € 139.680,31 per oneri di sicurezza, per complessivi € 3.941.350,24.
Il Presidente Mario Paolo Mega

quotidianosanità.it

Giovedì 03 DICEMBRE 2020

Natale Covid. Nessuno spostamento tra Regioni dal 21 dicembre al 6 gennaio. Blocco anche tra Comuni il 25 e 26 dicembre e il 1 gennaio

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri notte un decreto legge che stabilisce la cornice legislativa delle limitazioni ai movimenti delle persone per il periodo delle feste. Con il nuovo decreto si estende anche la vigenza dei Dpcm attuativi delle norme emergenziali da 30 ai 50 giorni. Previsto anche che i Dpcm emergenziali nel periodo delle festività, indipendentemente dalla classificazione in livelli di rischio e di scenario delle diverse Regioni, possano disporre su tutto il territorio nazionale, specifiche misure tra quelle già previste elencate dalle norme primarie.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente **Giuseppe Conte** e del Ministro della salute **Roberto Speranza**, ha approvato ieri notte un decreto-legge che introduce modificazioni urgenti della legislazione emergenziale per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19.

Il testo estende il limite massimo di vigenza dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) attuativi delle norme emergenziali, portandolo dagli attuali trenta a cinquanta giorni.

Inoltre, si stabilisce che:

- dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 saranno vietati gli spostamenti tra Regioni diverse (compresi quelli da o verso le province autonome di Trento e Bolzano), ad eccezione degli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute;
- il 25 e il 26 dicembre 2020 e il 1° gennaio 2021 saranno vietati anche gli spostamenti tra Comuni diversi, con le stesse eccezioni (comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute);
- sarà sempre possibile, anche dal 21 dicembre al 6 gennaio, rientrare alla propria residenza, domicilio o abitazione;
- dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 sarà vietato spostarsi nelle seconde case che si trovino in una Regione o Provincia autonoma diversa dalla propria. Il 25 e 26 dicembre 2020 e il 1° gennaio 2021 il divieto varrà anche per le seconde case situate in un Comune diverso dal proprio.

Infine, le nuove norme stabiliscono che i DPCM emergenziali, indipendentemente dalla classificazione in livelli di rischio e di scenario delle diverse Regioni e Province autonome, possano disporre, nel periodo dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021, su tutto il territorio nazionale, specifiche misure tra quelle già previste elencate dalle norme primarie.

Tutti i limiti imposti dal Dpcm in arrivo, approvato nella notte dal Consiglio dei ministri

Italia blindata per Natale: dal 21 dicembre al 6 gennaio non si viaggia tra regioni. Negozi aperti sino alle 21

Nessun 'regalo di Natale' agli italiani, da parte del Governo. La linea dura sugli spostamenti tra regioni è confermata, come pure il coprifuoco alle 22. Il Consiglio dei ministri, conclusosi la scorsa notte all'1,30, ha dato l'ok al decreto legge dal quale scaturirà il nuovo Dpcm, valido da domani sino ad almeno il 6 gennaio, sulle misure anticovid. Dpcm che il premier **Giuseppe Conte** firmerà oggi, dopo l'incontro con i governatori delle regioni.

Il No agli spostamenti e il coprifuoco alle 22 rimangono i punti fermi del Cdm, nonostante Italia Viva si sia battuta per consentire, almeno, gli spostamenti tra Comuni, ma M5S, Pd e Leu, compatti, hanno detto no. Il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, teme la terza ondata di Covid, e il calo dei contagi registrato in questi ultimi giorni non deve significare un allentamento della presa.

Il coprifuoco dalle 22 alle 5 rimarrà valido anche a Natale, Santo Stefano e a Capodanno.

Il 25 e 26 dicembre e il 1 gennaio sarà proibito anche spostarsi dal Comune nel quale ci si trova, che sia quello di residenza, domicilio o meno.

Il decreto

Dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 saranno vietati gli spostamenti tra Regioni diverse (compresi quelli da o verso le province autonome di Trento e Bolzano), ad eccezione degli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute; **il 25 e il 26 dicembre 2020 e il 1° gennaio 2021 saranno vietati anche gli spostamenti tra Comuni diversi**, con le stesse eccezioni (comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute)".

Sarà sempre possibile, anche dal 21 dicembre al 6 gennaio, rientrare alla propria residenza, domicilio o abitazione; dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 sarà vietato spostarsi nelle seconde case che si trovino in una

Regione o Provincia autonoma diversa dalla propria. Il 25 e 26 dicembre 2020 e il 1° gennaio 2021 il divieto varrà anche per le seconde case situate in un Comune diverso dal proprio.

Dunque, dal 4 al 20 dicembre, chi vive nelle regioni in fascia gialla potrà muoversi liberamente, superando i confini regionali e andando in altre Regioni in fascia gialla. E visto che nel mezzo c'è il ponte dell'Immacolata, sarà libero di viaggiare.

Infine, le nuove norme stabiliscono che i DPCM emergenziali, indipendentemente dalla classificazione in livelli di rischio e di scenario delle diverse Regioni e Province autonome, possano disporre, nel periodo dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021, su tutto il territorio nazionale, specifiche misure tra quelle già previste elencate dalle norme primarie.

Il Dpcm in arrivo prevede

I licei e gli istituti tecnici, con la didattica a distanza decisa dall'ultimo Dpcm, torneranno a scuola il 7 gennaio. Anche se la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, avrebbe assicurato in sede di Consiglio dei ministri che *"sono in grado di riaprire sin da subito"*. Ma ci sono regioni che hanno chiesto di ripartire a gennaio con la didattica in presenza, e poi rimane il timore che la riapertura adesso, seguita poi dallo stop per le feste natalizie, potrebbe determinare un aumento dei contagi.

Infine, la proposta, accolta da tutti, di proseguire con le regole già in atto, differenziate secondo le scuole dei vari gradi di istruzione, con l'ottimistica previsione che presto tutte le regioni torneranno gialle, il che consentirà un graduale ritorno alla normalità: ritorno in classe per tutti.

Attività commerciali

I negozi dovrebbero restare aperti nei giorni delle festività per lo shopping fino alle 21, per evitare assembramenti nelle ore di punta. I centri commerciali saranno aperti nei fine settimana fino al 20 dicembre, ma chiusi nelle festività natalizie.

LA RIFLESSIONE DI ELIO SANFILIPPO

Il post COVID e la tragedia annunciata del declino economico in Sicilia

di Elio Sanfilippo

3 Dicembre 2020



La **gestione dell'epidemia del Covid** da parte delle istituzioni, a tutti i livelli, ricorda molto il **circo Barnum**. Si ha spesso l'impressione, tra aperture e chiusure, chiusure e aperture che sia il Covid a smuovere il governo e non il governo a controllare il virus.

Vi è poi una gara a chi la spara più grossa, mentre **augmenta la mortalità** e i medici invocano a non abbassare la guardia e di essere messi nelle condizioni migliori per curare i malati.

Su questo si continua tergiversare in un rimbalzo delle responsabilità nel vecchio gioco dello scarica barile. Sembra, invece, che **il problema principale degli italiani sia quello di andare a sciare o sui posti da stabilire per il cenone di Natale**, senza preoccuparsi di quei cittadini che il cenone non se lo possono più permettere e che più delle settimane bianche li aspettano le settimane nere.

Si va sempre più consolidando tra la gente l'impressione che i governi si muovano a tentoni, senza far tesoro dell'esperienza dell'estate scorsa e che, ancora una volta, le aperture concesse saranno intese come un "**liberi tutti**". L'assegnazione, inoltre, dei **colori alle diverse regioni** per stabilire la dimensione della pericolosità del virus, con le polemiche e le proteste conseguenti, hanno dato l'impressione che i criteri per queste scelte e i successivi cambiamenti obbedissero più a criteri politici che ricavati da dati scientifici.

Gli esperti, infatti, temono il pericolo di una **terza ondata** e non è da escludere che, cinicamente, il governo l'abbia messa nel conto ma che presto si potrà fare affidamento sui **vaccini** e per quelli che non ce l'hanno fatta pazienza!

Ancora più preoccupante è che nessuno si ponga il problema di quello che succederà dopo la fine dell'epidemia e, per quel che ci tocca più da vicino, che **Sicilia** troveremo.

Il governo nazionale e regionale, non essendo stati in grado di trovare un giusto equilibrio tra il diritto alla salute e il diritto al lavoro, hanno fatto ricorso alla politica dei **ristori**.

Contributi più o meno celeri erogati sulla spinta delle pressioni delle diverse categorie, in particolare quelle più protette politicamente e sindacalmente, con le proteste di quelle escluse, non inseriti in un serio e rigoroso programma in grado di affrontare complessivamente l'emergenza.

Tutti questi provvedimenti hanno lo scopo di sostenere i consumi, **nessun sostegno invece alla produzione**, nessun aiuto al pur fragile sistema produttivo e a quegli imprenditori che caparbiamente ancora resistono e non vogliono mollare, ma fino a quando.?

Il day after, superata l'emergenza, troverà una Sicilia più povera ed emarginata con meno imprenditori, in un contesto di **desertificazione produttiva** e con ancora più giovani che lasceranno l'isola. Non potrà reggere a lungo una economia che galleggia sulla sottoccupazione, il lavoro nero, il precariato e l'assistenzialismo.

Si accentuerà il divario con il nord Italia per cui l'attenzione sarà rivolta alle aree più forti del paese in grado di integrarsi con il resto dell'Europa per evitare il declino. Ancora ancora una volta sarà sacrificato il **Mezzogiorno** e la **Sicilia** considerati un costo per la collettività e che mal si conciliano con lo sforzo di ancorarsi all'Europa e con l'esigenza di tutelare le aree dove si produce e si concentra la ricchezza del paese.

Cosa accadrà quando cesseranno gli ammortizzatori sociali, dal momento che le risorse non sono infinite, e le famiglie hanno raschiato il fondo dei loro risparmi? Cambieranno anche i rapporti sociali, si affievoliranno i valori della solidarietà e della convivenza civile e riprenderà vigore

l'economia illegale, la **microcriminalità** e la **mafia** troveranno nuova linfa nelle aree più emarginate e disperate. È un quadro a tinte fosche che induce al pessimismo, ma per evitarlo non sono sufficienti gli scongiuri ma occorre agire subito, perché dopo sarà troppo tardi.

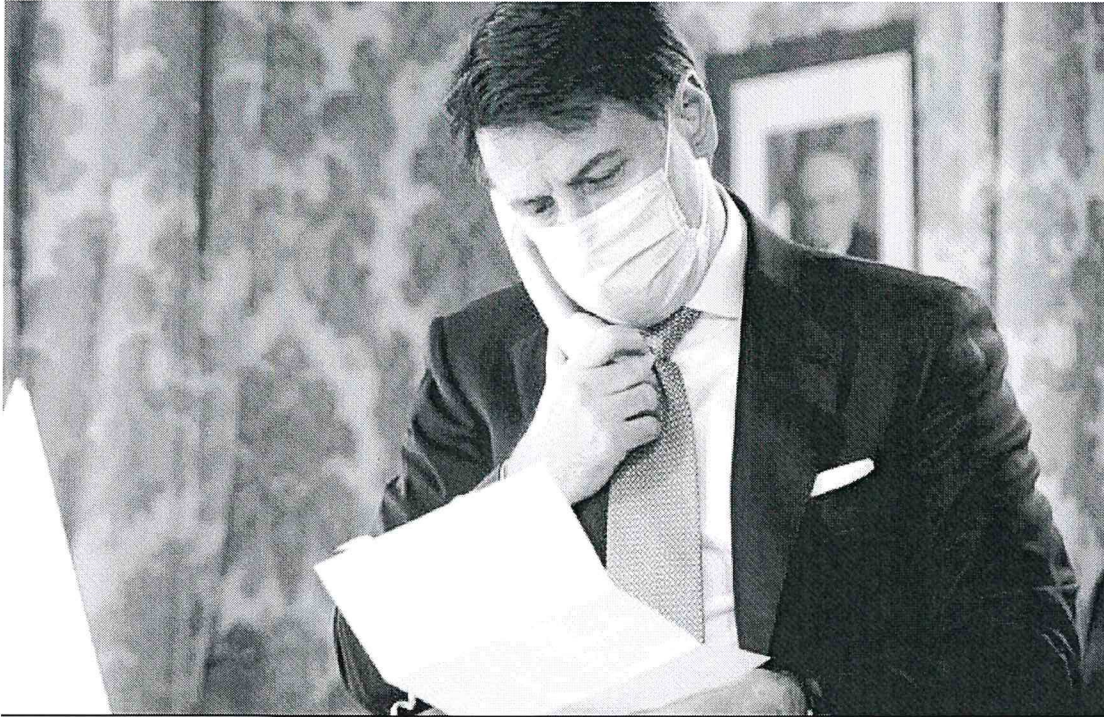
Tutti oggi ripongono la speranza nelle risorse che, pare in quantità significative, saranno assegnate alla Sicilia dal **Recovery Fund**. Nessuno, però, si preoccupa di rimuovere gli ostacoli, come l'esperienza ha dimostrato, che impediscono alla Sicilia di utilizzare presto bene i finanziamenti europei che in larga parte rimangono nei cassetti e quelli che si spendono, distribuiti in mille rivoli, non determinano un cambiamento strutturale della nostra economia.

Quale è il progetto di sviluppo per il futuro della Sicilia, come trasformare le idee in progetti, come attrezzare la pubblica amministrazione perché da palla al piede diventi supporto per lo sviluppo? Sono questi i temi su cui sarebbe necessario aprire un subito un confronto per approdare a soluzioni e al pessimismo dell'intelligenza accompagnare l'ottimismo della volontà.

Natale, feste blindate ma è già polemica sul nuovo Dpcm: ecco i punti controversi

03/12/2020 - 08:12 di Redazione

Confermato il blocco degli spostamenti tra le Regioni e divieto di raggiungere le seconde case dal 21 dicembre al 6 gennaio, ma si annuncia un confronto rivente coi governatori



ROMA - Natale e Capodanno «blindati» dentro i confini comunali e, dal 21 dicembre al 6 gennaio, blocco degli spostamenti tra le Regioni e divieto di raggiungere le seconde case. Il decreto legge Covid conferma la stretta del governo sulle festività, per fare scudo a una possibile terza ondata. Mentre in Cdm, dopo una animata discussione, si decide di confermare, con il prossimo dpcm lo stop alle lezioni in presenza alle superiori fino al 7 gennaio, quando dovrebbero tornare in classe tutti gli studenti. Ma è sugli spostamenti che in Cdm si litiga e si annuncia già rovente il confronto delle prossime ore con le Regioni: Pd-M5s-Leu tengono la linea dura.

La curva si abbassa e venerdì il ministro della Salute Roberto Speranza, sulla base del monitoraggio settimanale, firmerà le nuove ordinanze che da domenica potrebbero rendere più gialla l'Italia, facendo passare alcune Regioni da zona rossa ad arancione e altre da arancione a gialla. Ma la cautela resta massima. Il governo sceglie, dopo un lungo e teso confronto, di riportare tutti gli alunni delle superiori in classe solo il 7 gennaio: in Cdm Lucia Azzolina e il M5s confermano la preferenza per il ritorno in classe a dicembre, ma su questo punto dovrebbe essere accolta la richiesta delle Regioni di aspettare il nuovo anno, organizzando intanto il sistema dei trasporti. Una decisione finale sarà presa nelle prossime ore.

In nottata, dopo un lavoro di revisione che prosegue anche dopo il Cdm, il governo dovrebbe inviare ai governatori il nuovo dpcm che il premier Giuseppe Conte firmerà in serata e sarà in vigore dal 4 dicembre. E' confermato il sistema in tre fasce. Con coprifuoco in tutta Italia alle 22 e ristoranti chiusi in zona gialla alle 18. Poi nei venti giorni tra Natale e l'Epifania nessun ammorbidimento: anzi, i blocchi cresceranno, le misure si faranno ovunque più rigide.

Il nuovo decreto, di due soli articoli, serve a dare «copertura» proprio alla stretta natalizia. Permette a Conte di firmare un dpcm che duri fino a 50 giorni (ora il limite è 30) e quindi di fissare la scadenza del decreto in vigore dal 4 dicembre anche oltre l'Epifania (tra le ipotesi c'è quella del 15 gennaio). Ma soprattutto, consente misure più rigide nelle festività a prescindere dal «colore» delle Regioni. E stabilisce

che dal 21 dicembre non ci si potrà spostare tra Regioni e province autonome se non per lavoro, salute e «situazioni di necessità», oltre che per tornare nella propria residenza, domicilio o abitazione.

E' proprio sull'interpretazione di queste eccezioni - in particolare le «situazioni di necessità» - che si discuterà ancora nelle prossime ore con le Regioni. E anche su misure di dettaglio come quella di far chiudere i ristoranti degli alberghi la notte del 31 dicembre o sulle deroghe alla quarantena per chi rientri dall'estero, su cui si è discusso a lungo in Cdm. Così come si è parlato della possibilità di impugnare la legge della Valle D'Aosta che è in contrasto con il dpcm sulle norme anti contagio. Una possibilità molto concreta anche se la decisione non è stata formalizzata in questa lunga nottata di riunioni.

Gli animi si infiammano in particolare, durante la discussione sul decreto legge Covid, quando le ministre di Iv Teresa Bellanova ed Elena Bonetti chiedono di eliminare dal testo il divieto di uscire dal proprio Comune il 25 e 26 dicembre e l'1 gennaio. Rispondono di no, senza appello, i capi delegazione di Pd Dario Franceschini, M5s Alfonso Bonafede e Leu Roberto Speranza. Intervengono Francesco Boccia ed Enzo Amendola. Il confronto si infiamma, è durissimo. Il premier Conte prende atto che la maggioranza del suo Cdm è a favore della norma.

Ma probabilmente non è finita qui. Perché nelle prossime ore spetterà alle Regioni esprimere un giudizio sulle misure del governo. E in serata prima Michele Emiliano, in un'intervista tv, poi Giovanni Toti sui social, criticano la scelta di «chiudere» i Comuni: «Non c'è buonsenso ma non senso», attacca il presidente ligure, «se vostra mamma vive sola a Laigueglia ma voi abitate ad Alassio, scordatevi di trascorrere il pranzo di Natale con lei».

Decreto Natale, Rizzolo: "Messa di mezzanotte? Il problema non esiste. La nascita di Gesù non avviene a quell'ora"

Decreto Natale, Rizzolo: "Messa di mezzanotte? Il problema non esiste. La nascita di Gesù non avviene a quell'ora. Papa Francesco? Ha semplicemente ricordato che la proprietà privata non è un diritto inalienabile, è un concetto che la Chiesa propone da secoli, non c'è niente di nuovo da questo punto di vista"

3 Dicembre 2020 09:02 | Danilo Loria



Foto: Getty

Antonio Rizzolo, direttore di Famiglia Cristiana, è intervenuto ai microfoni della trasmissione "L'Italia s'è desta", condotta dal direttore Gianluca Fabi, Matteo Torrioli e Daniel Moretti su Radio Cusano Campus.

Sull'impossibilità di fare la messa di mezzanotte a causa del coprifuoco. "E' un problema che non esiste –ha affermato Rizzolo-. Nel Vangelo c'è scritto che i pastori vegliavano di notte, gli è apparso l'angelo e sono andati ad adorare il bambino. Da questo racconto risulta che sia avvenuta di notte, ma la nascita di Gesù non avviene a mezzanotte. La messa peraltro non si chiama di mezzanotte. Liturgicamente il Natale inizia con il vespro che è alle 5 del pomeriggio del 24. Liturgicamente il 24 sera è come se fosse il 25, quindi è già Natale. Come ha precisato la Cei, è che bisogna attenersi alle regole del coprifuoco, quindi la messa della notte andrà celebrata in modo che la gente possa tornare a casa all'ora stabilita. Tra l'altro un singolo prete a Natale può celebrare fino a tre messe a differenza di quanto avviene normalmente. La messa di Natale è sicuramente importante, ricordo però che la celebrazione più importante dal punto di vista cattolico è la Pasqua, in particolare la veglia pasquale, che di solito è molto meno frequentata rispetto alla messa di mezzanotte a Natale. Papa Bergoglio l'ha sempre fatta alle 22 la messa, adesso magari dovrà anticiparla anche lui, ma non è un adeguamento così tragico".

Sul Natale al tempo del covid. "Una delle cose che mi colpisce è che il Natale certamente è un momento importante tradizionalmente ed è il momento della famiglia, purtroppo quest'anno non sarà possibile viverlo pienamente. Più di altri anni ci saranno persone che soffriranno la solitudine e questo mi dispiace molto".

Riguardo alla frase del Papa sulla proprietà privata. "Da Papa Francesco è emerso da subito un invito costante a tornare al Vangelo, anche il tema della misericordia è su questa linea. L'altro elemento è che la sensibilità di Papa Francesco è molto legata ai temi sociali. Questo discorso sulla proprietà privata va in questo senso. La cosa interessante è che non è che sia andato ad inventarsi una cosa nuova, è una cosa che fa parte della dottrina sociale della Chiesa. Ha semplicemente ricordato che la proprietà privata non è un diritto inalienabile, è un concetto che la Chiesa propone da secoli, non c'è niente di nuovo da questo punto di vista".

Il nuovo Dpcm 3 dicembre: il Natale 2020 solo tra conviventi e la scappatoia per fidanzati e nonni

E mentre *Il Sole 24 Ore* scrive che la bozza del testo del Dpcm che stabilisce le regole in vigore da domani 4 dicembre è ora al vaglio delle Regioni, che in queste ore invieranno le loro osservazioni (ma secondo altre fonti il testo deve essere ancora inviato), il problema ancora sul tavolo del governo è quello dei ricongiungimenti familiari e delle deroghe per i nonni mentre quello del rientro al proprio domicilio o alla propria residenza sembra ormai risolto dal decreto legge, il quale stabilisce che sarà sempre possibile (che aggiunge anche la possibilità di ritornare alla propria abitazione ma non permette esplicitamente di effettuarlo a chi ha cambiato domicilio o residenza per ragioni di studio o di lavoro, ovvero ai fuorisede).

Sul fronte delle deroghe la linea del governo è frastagliata ma per ora sembra prevalere la chiusura: nessuna deroga per ricongiungimenti familiari o raggiungimento delle seconde case, si muove solo chi deve rientrare nella propria residenza o chi, previa autocertificazione, dichiara di dover assistere un genitore solo e anziano. Ad ora quindi la situazione è questa:

non è passata per ora la richiesta di permettere i ricongiungimenti familiari in base al grado di parentela (ovvero ai parenti di primo grado) e quindi dovrebbero essere vietati anche quelli tra fidanzati e generici "congiunti";

il Dpcm permetterà di tornare nella propria casa, che sia residenza o domicilio o semplice "abitazione" e per "situazioni di necessità", che dovranno essere meglio dettagliate (la formula scelta da Conte era quella della "casa d'infanzia", che avrebbe garantito il ritorno degli studenti fuorisede);

si potrà muovere anche chi, previa autocertificazione, dichiara di dover assistere un genitore solo e anziano;

sarà "fortemente raccomandato" non ospitare persone non conviventi e si consiglierà di mantenere un limite che potrebbe essere posto a sei, otto o dieci ospiti;

il coprifuoco è confermato dalle 22 alle 6 dal 4 dicembre e fino al 6 gennaio. Non ci saranno deroghe nei giorni di festa, l'orario di rientro nella propria abitazione sarà lo stesso anche a Natale, il 26 e il 31 dicembre, a Capodanno e il 6 gennaio;

dopo le 22 e prima delle 6 sarà possibile uscire dalla propria abitazione soltanto per "comprovate esigenze", che sono motivi di lavoro, di salute e di urgenza;

nelle regioni in fascia gialla sarà possibile oltrepassare i confini regionali fino al 20 dicembre; fino a quella data è consentito anche il trasferimento nelle seconde case dove si potrà rimanere

facendo poi ritorno presso la residenza o il domicilio. Per chi si trova in zona rossa o arancione sarà sempre possibile dal 4 dicembre al 6 gennaio fare ritorno nella propria abitazione di residenza e presso il domicilio

Nel Dpcm dovrebbe anche entrare il divieto di cenoni per il 31 anche negli alberghi, per evitare che – grazie al pernottamento – venga aggirata la norma anti-festeggiamenti. Identico ragionamento è stato fatto per lo stop alle crociere. Per ora quindi la linea è questa: niente deroghe per i nonni quindi, anche se Italia Viva e altri partiti stanno cercando fino all'ultimo di far cambiare idea ai "rigoristi" mentre in nottata è stato il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti ad andare all'attacco dell'esecutivo con un post su Facebook: "Ma chi scrive queste norme ha mai vissuto nella province italiane o solo nelle grandi città? Sa che il nostro Paese è composto da tanti piccoli comuni, uno vicino all'altro e che così separeremo milioni di italiani senza valide motivazioni scientifiche legate alla lotta contro il virus? Se vostra mamma vive sola a Laigueglia ma voi abitate ad Alassio, scordatevi di trascorrere il pranzo di Natale con lei".

Il Dpcm 3 dicembre: gli anziani soli, i fidanzati e la scappatoia per tornare a casa

Sembra comunque ormai deciso che i negozi potranno rimanere aperti fino alle 21, consentendo così di scaglionare gli ingressi (e forse dividerli per fasce d'età allo scopo di evitare file e assembramenti; nei fine settimana e nei giorni festivi centri commerciali e grandi magazzini saranno aperti (è in discussione la possibilità nelle zone rosse), ma i sindaci potranno emanare ordinanze, transennare gli ingressi e posizionare distanziatori nei luoghi di maggiore affluenza, comprese vie e piazze. In base al decreto legge il divieto di spostamento scatterà da lunedì 21 dicembre, e quindi nei giorni 18, 19 e 20 dicembre (sabato, domenica e lunedì):

chi vorrà spostarsi tra regioni diverse o andare nelle seconde case - sempre che le altre norme in vigore lo consentano - potrà farlo ma non sarà costretto a tornare alla fine del periodo perché, come specifica il comunicato della presidenza del consiglio dei ministri, sarà sempre possibile rientrare a casa.

per le regioni in fascia gialla sarà quindi possibile oltrepassare i confini regionali, è consentito anche il trasferimento nelle seconde case dove si potrà rimanere facendo poi ritorno presso la residenza o il domicilio;

per chi si trova in zona rossa o arancione sarà sempre possibile fare ritorno nella propria abitazione di residenza e presso il domicilio;

Si discute se inserire nel nuovo decreto anche una raccomandazione a non superare 10 persone a tavola. Gli scienziati suggeriscono di rispettare il distanziamento e l'obbligo di mascherina

quando non si sta a pranzo a cena e in ogni caso di proteggere gli anziani e le persone con fragilità. *Repubblica* racconta oggi che il premier aveva tentato di inserire già nel decreto legge n. 182 la possibilità di rientrare nella "casa d'infanzia" per permettere i ricongiungimenti familiari extraregionali e annuncia deroghe per i minori che hanno genitori in regioni diverse e per chi deve "assistere" un genitore solo, ad esempio per chi ha diritto alla legge 104 (come già previsto anche oggi nelle zone rosse). Anche su cenoni e veglioni, spiega il quotidiano, alla fine passerà la linea più rigida: non ci sarà un tetto di dieci e il governo ribadirà la raccomandazione a non ricevere persone non conviventi a casa anche durante le feste. Il cenone, insomma, sarà consigliato in famiglia e all'interno del nucleo che vive sotto lo stesso tetto.

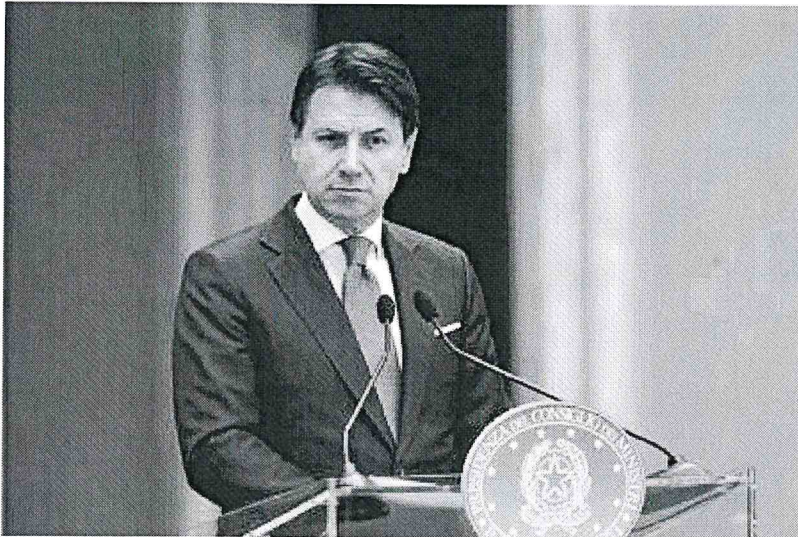
Nel frattempo verrà anche eliminato l'obbligo del test del tampone per rientrare al lavoro dopo 21 giorni di isolamento: "Una circolare del 12 ottobre del ministero alla Salute aveva infatti deciso che se passano 21 giorni dal test che ha rivelato la positività, dei quali gli ultimi 7 senza sintomi, non c'è bisogno di altri esami per interrompere l'isolamento. C'era però un Dpcm precedente che chiedeva comunque il tampone per chi deve rientrare al lavoro e quindi in molti restavano bloccati. Nel nuovo decreto l'obbligo del test sarà eliminato".

In serata da Lilli Gruber la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa ha spiegato che due fidanzati possono ricongiungersi a Natale solo "se abitano in regioni gialle e partono prima del 20 dicembre". E spostarsi in un'altra regione per raggiungere un genitore anziano se la regione è gialla? "Dal 20 ci sarà il divieto, magari un genitore solo che ha bisogno della presenza del figlio si può raggiungere, con una autodichiarazione che indichi le ragioni di necessità". In un'intervista rilasciata a *La Stampa* invece la ministra della Famiglia Elena Bonetti si dice contraria alla normativa sul numero di persone a tavola: "Io penso che la normativa non debba definire i micro-dettagli: ci sarà sempre una situazione che non potremo normare. Credo si possa consentire il ricongiungimento dando indicazioni di prudenza, dal mantenimento delle distanze all'uso delle mascherine e dei tamponi rapidi prima dell'incontro con le persone care, ma non credo che se a trovare i genitori anziani vanno due persone piuttosto che una cambi molto: mi pare immotivato anche da un punto di vista scientifico, perché se quella persona ha un coniuge ha comunque un contatto stretto che potrebbe essere fonte di contagio. Ricordiamo che l'origine dei focolai di questa estate non sono state le case, ma i luoghi di socialità incontrollata". E quindi: "Il problema non è se si riunisce una famiglia di 6 o 8 persone che sta alle indicazioni, ma evitare che si riuniscano più nuclei familiari".

Nuovo Dpcm 3 dicembre, linea dura. Conte firma oggi

 POLITICA

Share



Fotogramma

Publicato il: 03/12/2020 02:03

"Tutto confermato". Al termine del Cdm, fonti di governo spiegano all'Adnkronos che l'impianto del nuovo Dpcm che verrà firmato nella giornata di oggi rispecchia quanto emerso nella riunione di ieri notte con il premier Giuseppe Conte e i capidelegazione di maggioranza. Quindi una linea dura con il decreto sulle misure per le festività natalizie, specie sul capitolo spostamenti. Stasera Italia Viva ha tentato un

'ultimo assalto' sul divieto di spostamento tra i comuni a Natale, Santo Stefano e Capodanno ma Pd, M5S e Leu hanno fatto muro.

IL DECRETO - "Il testo estende il limite massimo di vigenza dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM) attuativi delle norme emergenziali, portandolo dagli attuali trenta a cinquanta giorni. Inoltre, si stabilisce che: **dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 saranno vietati gli spostamenti tra Regioni diverse** (compresi quelli da o verso le province autonome di Trento e Bolzano), ad eccezione degli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute; **il 25 e il 26 dicembre 2020 e il 1° gennaio 2021 saranno vietati anche gli spostamenti tra Comuni diverse**, con le stesse eccezioni (comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute)".

FINN. ▼

Nuovo Dpcm 3 dicembre, scuola: superiori in aula a gennaio

Inoltre, il dl stabilisce che "sarà sempre possibile, anche dal 21 dicembre al 6 gennaio, rientrare alla propria residenza, domicilio o abitazione; **dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 sarà vietato spostarsi nelle seconde case che si trovino in una Regione o Provincia autonoma diversa dalla propria.** Il 25 e 26 dicembre 2020 e il 1° gennaio 2021 il divieto varrà anche per le seconde case situate in un Comune diverso dal proprio. Infine, le nuove norme stabiliscono che i DPCM emergenziali, indipendentemente dalla classificazione in livelli di rischio e di scenario delle diverse Regioni e Province autonome, possano disporre, nel periodo dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021, su tutto il territorio nazionale, specifiche misure tra quelle già previste elencate dalle norme primarie".

/ □

Il nuovo Dpcm 3 dicembre: il Natale 2020 solo tra conviventi e le scappatoie per fidanzati e nonni

Il decreto ministeriale verrà firmato oggi da Conte ma ci saranno poche deroghe per gli anziani soli e sarà consigliato festeggiare solo in famiglia. La soluzione per stare con congiunti e familiari è nelle pieghe del decreto legge approvato ieri dal CdM



Alessandro D'Amato

Direttore Responsabile

03 dicembre 2020 03:47

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte firmerà oggi il Dpcm 3 dicembre con le regole di Natale 2020 e le deroghe sulle quali non è ancora stato trovato un accordo. Il decreto ministeriale avrà una validità massima di 50 giorni (probabilmente la scadenza sarà il 15 gennaio), come ha stabilito il decreto legge 2 dicembre n. 158 che ieri ha deciso che l'Italia sarà chiusa per le feste certificando lo stop agli spostamenti tra regioni dal 21 dicembre al 6 gennaio e quello tra comuni il 25 e il 26 e a Capodanno.

Il nuovo Dpcm 3 dicembre: il Natale 2020 solo tra conviventi e la scappatoia per fidanzati e nonni

E mentre *Il Sole 24 Ore* scrive che la bozza del testo del Dpcm che stabilisce le regole in vigore da domani 4 dicembre è ora al vaglio delle Regioni, che in queste ore invieranno le loro osservazioni (ma secondo altre fonti il testo deve essere ancora inviato), il problema ancora sul tavolo del governo è quello dei ricongiungimenti familiari e delle deroghe per i nonni mentre quell del rientro al proprio domicilio o alla propria residenza sembra ormai risolto dal decreto legge, il quale stabilisce che sarà sempre possibile (che aggiunge anche la possibilità di ritornare alla propria abitazione ma non permette esplicitamente di effettuarlo a chi ha cambiato domicilio o residenza per ragioni di studio o di lavoro, ovvero ai fuorisede).

Sul fronte delle deroghe la linea del governo è frastagliata ma per ora sembra prevalere le chiusura: nessuna deroga per ricongiungimenti familiari o raggiungimento delle seconde case, si muove solo chi deve rientrare nella propria residenza o chi, previa autocertificazione, dichiara di dover assistere un genitore solo e anziano. Ad ora quindi la situazione è questa:

non è passata per ora la richiesta di permettere i ricongiungimenti familiari in base al grado di parentela (ovvero ai parenti di primo grado) e quindi dovrebbero essere vietati anche quelli tra fidanzati e generici "congiunti";

il Dpcm permetterà di tornare nella propria casa, che sia residenza o domicilio o semplice "abitazione" e per "situazioni di necessità", che dovranno essere meglio dettagliate (la formula scelta da Conte era quella della "casa d'infanzia", che avrebbe garantito il ritorno degli studenti fuorisede);

si potrà muovere anche chi, previa autocertificazione, dichiara di dover assistere un genitore solo e anziano;

sarà "fortemente raccomandato" non ospitare persone non conviventi e si consiglierà di mantenere un limite che potrebbe essere posto a sei, otto o dieci ospiti;

il coprifuoco è confermato dalle 22 alle 6 dal 4 dicembre e fino al 6 gennaio. Non ci saranno deroghe nei giorni di festa, l'orario di rientro nella propria abitazione sarà lo stesso anche a Natale, il 26 e il 31 dicembre, a Capodanno e il 6 gennaio;

dopo le 22 e prima delle 6 sarà possibile uscire dalla propria abitazione soltanto per "comprovate esigenze", che sono motivi di lavoro, di salute e di urgenza;

nelle regioni in fascia gialla sarà possibile oltrepassare i confini regionali fino al 20 dicembre; fino a quella data è consentito anche il trasferimento nelle seconde case dove si potrà rimanere

facendo poi ritorno presso la residenza o il domicilio. Per chi si trova in zona rossa o arancione sarà sempre possibile dal 4 dicembre al 6 gennaio fare ritorno nella propria abitazione di residenza e presso il domicilio

Nel Dpcm dovrebbe anche entrare il divieto di cenoni per il 31 anche negli alberghi, per evitare che – grazie al pernottamento – venga aggirata la norma anti-festeggiamenti. Identico ragionamento è stato fatto per lo stop alle crociere. Per ora quindi la linea è questa: niente deroghe per i nonni quindi, anche se Italia Viva e altri partiti stanno cercando fino all'ultimo di far cambiare idea ai "rigoristi" mentre in nottata è stato il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti ad andare all'attacco dell'esecutivo con un post su Facebook: "Ma chi scrive queste norme ha mai vissuto nella province italiane o solo nelle grandi città? Sa che il nostro Paese è composto da tanti piccoli comuni, uno vicino all'altro e che così separeremo milioni di italiani senza valide motivazioni scientifiche legate alla lotta contro il virus? Se vostra mamma vive sola a Laigueglia ma voi abitate ad Alassio, scordatevi di trascorrere il pranzo di Natale con lei".

Il Dpcm 3 dicembre: gli anziani soli, i fidanzati e la scappatoia per tornare a casa

Sembra comunque ormai deciso che i negozi potranno rimanere aperti fino alle 21, consentendo così di scaglionare gli ingressi (e forse dividerli per fasce d'età allo scopo di evitare file e assembramenti; nei fine settimana e nei giorni festivi centri commerciali e grandi magazzini saranno aperti (è in discussione la possibilità nelle zone rosse), ma i sindaci potranno emanare ordinanze, transennare gli ingressi e posizionare distanziatori nei luoghi di maggiore affluenza, comprese vie e piazze. In base al decreto legge il divieto di spostamento scatterà da lunedì 21 dicembre, e quindi nei giorni 18, 19 e 20 dicembre (sabato, domenica e lunedì):

chi vorrà spostarsi tra regioni diverse o andare nelle seconde case - sempre che le altre norme in vigore lo consentano - potrà farlo ma non sarà costretto a tornare alla fine del periodo perché, come specifica il comunicato della presidenza del consiglio dei ministri, sarà sempre possibile rientrare a casa.

per le regioni in fascia gialla sarà quindi possibile oltrepassare i confini regionali, è consentito anche il trasferimento nelle seconde case dove si potrà rimanere facendo poi ritorno presso la residenza o il domicilio;

per chi si trova in zona rossa o arancione sarà sempre possibile fare ritorno nella propria abitazione di residenza e presso il domicilio;

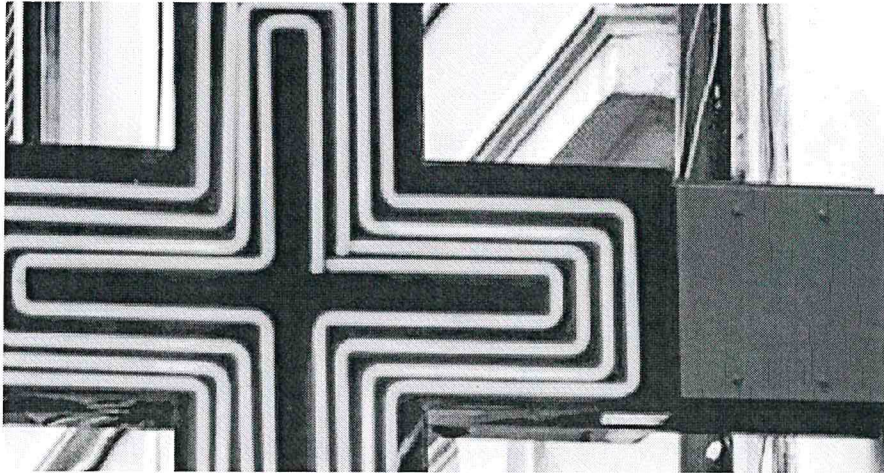
Si discute se inserire nel nuovo decreto anche una raccomandazione a non superare 10 persone a tavola. Gli scienziati suggeriscono di rispettare il distanziamento e l'obbligo di mascherina

quando non si sta a pranzo a cena e in ogni caso di proteggere gli anziani e le persone con fragilità. *Repubblica* racconta oggi che il premier aveva tentato di inserire già nel decreto legge n. 182 la possibilità di rientrare nella "casa d'infanzia" per permettere i ricongiungimenti familiari extraregionali e annuncia deroghe per i minori che hanno genitori in regioni diverse e per chi deve "assistere" un genitore solo, ad esempio per chi ha diritto alla legge 104 (come già previsto anche oggi nelle zone rosse). Anche su cenoni e veglioni, spiega il quotidiano, alla fine passerà la linea più rigida: non ci sarà un tetto di dieci e il governo ribadirà la raccomandazione a non ricevere persone non conviventi a casa anche durante le feste. Il cenone, insomma, sarà consigliato in famiglia e all'interno del nucleo che vive sotto lo stesso tetto.

Nel frattempo verrà anche eliminato l'obbligo del test del tampone per rientrare al lavoro dopo 21 giorni di isolamento: "Una circolare del 12 ottobre del ministero alla Salute aveva infatti deciso che se passano 21 giorni dal test che ha rivelato la positività, dei quali gli ultimi 7 senza sintomi, non c'è bisogno di altri esami per interrompere l'isolamento. C'era però un Dpcm precedente che chiedeva comunque il tampone per chi deve rientrare al lavoro e quindi in molti restavano bloccati. Nel nuovo decreto l'obbligo del test sarà eliminato".

In serata da Lilli Gruber la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa ha spiegato che due fidanzati possono ricongiungersi a Natale solo "se abitano in regioni gialle e partono prima del 20 dicembre". E spostarsi in un'altra regione per raggiungere un genitore anziano se la regione è gialla? "Dal 20 ci sarà il divieto, magari un genitore solo che ha bisogno della presenza del figlio si può raggiungere, con una autodichiarazione che indichi le ragioni di necessità". In un'intervista rilasciata a *La Stampa* invece la ministra della Famiglia Elena Bonetti si dice contraria alla normativa sul numero di persone a tavola: "Io penso che la normativa non debba definire i micro-dettagli: ci sarà sempre una situazione che non potremo normare. Credo si possa consentire il ricongiungimento dando indicazioni di prudenza, dal mantenimento delle distanze all'uso delle mascherine e dei tamponi rapidi prima dell'incontro con le persone care, ma non credo che se a trovare i genitori anziani vanno due persone piuttosto che una cambi molto: mi pare immotivato anche da un punto di vista scientifico, perché se quella persona ha un coniuge ha comunque un contatto stretto che potrebbe essere fonte di contagio. Ricordiamo che l'origine dei focolai di questa estate non sono state le case, ma i luoghi di socialità incontrollata". E quindi: "Il problema non è se si riunisce una famiglia di 6 o 8 persone che sta alle indicazioni, ma evitare che si riuniscano più nuclei familiari". Il ministro degli Affari Regionali ha parlato invece con *Milano Finanza*: "Nelle ultime settimane, dal punto di vista dei contagi, sono stati ottenuti risultati importanti senza lockdown nazionale: la curva non solo sta calando ma è abbastanza sotto controllo e ci fa respirare. Stiamo predisponendo - continua - un nuovo decreto del Presidente del Consiglio che dovrebbe avere un arco di durata più lungo, oltre le feste. Sono ore decisive per il Dpcm, che dal punto di vista temporale sarà il più lungo perché partirà il 4 dicembre ma sicuramente andrà oltre l'Epifania".

“Yacht e ville coi soldi della società”: farmacisti sott’inchiesta



Sono indagati per bancarotta fraudolenta



Esclusiva Vodafone

Passa a FIBRA a 29,90€ con inclusi i primi 6 mesi di NOW TV Cinema!

SEAT

Nuova SEAT Leon Ibrida Plug-in da 199€ al mese. TAN 1,99%-TAEG 2,81%.

Contenuti sponsorizzati da

PALERMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Due farmacisti indagati per bancarotta fraudolenta. Prima e dopo il fallimento avrebbero distratto e dissipato il patrimonio della società.

Sotto inchiesta sono finiti Bice Raspanti e Fabio Polizzi, marito e moglie, di 58 e 53 anni. L’indagine è coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dal sostituto Francesca Dessì che si sono affidati alla ricostruzione dei finanziari.

La **“Farmacia Tulone Calogera di Raspante Bice e Mariafrancesca srl”** è stata dichiarata fallita dal Tribunale nel gennaio 2017. Bice Raspante ha depositato la documentazione contabile. Il curatore l’ha analizzata e ha scoperto un passivo di sei milioni di euro, tra stipendi non pagati ai dipendenti, tasse non versate e debiti verso i fornitori.

Candela, secondo le indagini della procura, non ha denunciato quanto era stato segnalato da Ingrassia ma ha confermato l'incarico.

Ad essere punito lo stesso veterinario che avrebbe segnalato il presunto abuso che è stato demansionato e sospeso dal servizio.

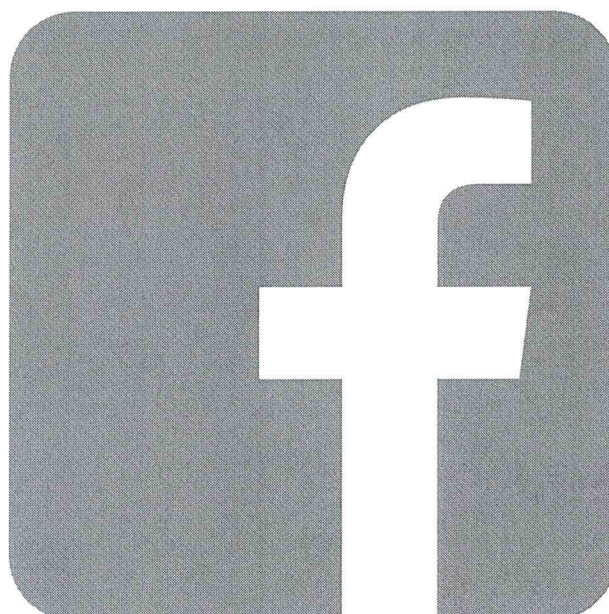
L'udienza preliminare è stata fissata il 21 gennaio davanti al giudice Lorenzo Jannelli.

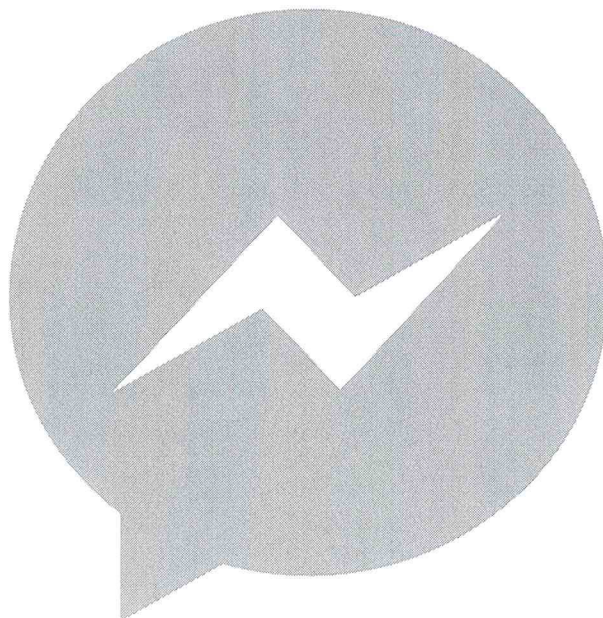
Covid19, pronto il dpcm delle feste, Capodanno con coprifuoco fino alle 7 ma ristoranti aperti a pranzo


LE REGOLE SARANNO IN VIGORE FINO AL 15 GENNAIO



di Manlio Viola | 03/12/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

E' pronta la bozza del **nuovo dpcm** anti **convid19** che entrerà in vigore a mezzanotte e che dovrebbe essere pubblicato in giornata anche se ancora non c'è traccia ufficiale del documento. Le misure contenute nel nuovo Dpcm resteranno in vigore fino al 15 gennaio quindi ben più di un mese come i precedenti. E' quanto prevede la bozza del provvedimento inviata alle Regioni. All'interno del dpcm ci sarà una sezione specifica con le regole del 'Pacchetto' di interventi per Natale, che invece sarà in vigore dal 21 dicembre al 6 gennaio.

Leggi Anche:

DPCM, cosa cambia per bar e ristoranti? Le misure area per area

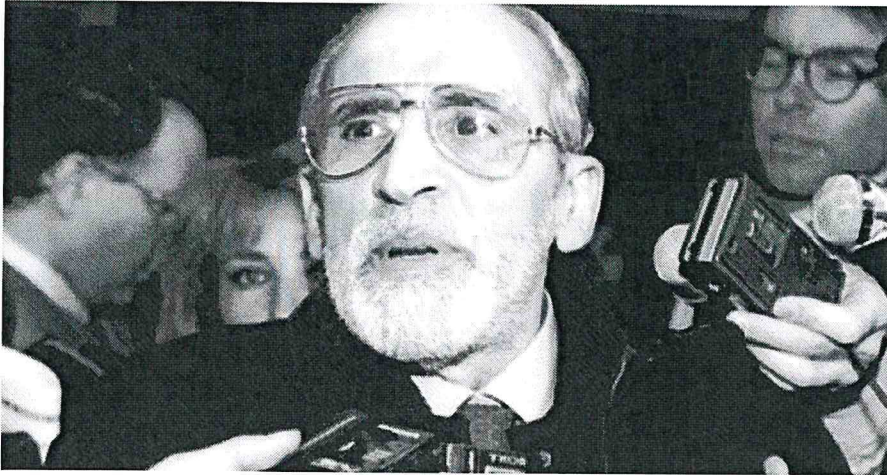
A Capodanno coprifuoco fino alle 7 del mattino e non fino alle 5 come gli altri giorni. Il passaggio nella bozza è, per una volta, chiaro "Dalle ore 22.00 alle ore 5.00 del giorno successivo, nonché dalle ore 22.00 del 31 dicembre 2020 alle ore 7.00 del 1° gennaio 2021 sono consentiti

esclusivamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, da situazioni di necessità ovvero per motivi di salute”.

I ristoranti, invece, resteranno aperti ma solo a pranzo in base a quanto comunica Italia Viva. “Abbiamo ottenuto che i ristoranti saranno aperti a pranzo il 25 e 26 dicembre, a **Capodanno** e per l’**Epifania**. Nel nuovo DPCM non saranno previste queste chiusure: come Italia viva, ci siamo opposti sin dall’inizio, così’ come stiamo continuando a discutere sulla questione dei ricongiungimenti familiari e degli spostamenti tra Comuni che devono essere consentiti. Altra notizia: anche **gli alberghi di montagna** resteranno aperti sotto le feste. Crediamo che sia giusto tenere alta la guardia a Natale, ma vanno evitati gli eccessi”.

Ritorno in classe al 50% per gli studenti delle superiori, invece, a partire dal 7 gennaio. “Le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado – si legge nella bozza – adottano forme flessibili nell’organizzazione dell’attività didattica in modo che il 100 per cento delle attività sia svolta tramite il ricorso alla didattica digitale integrata e che, a decorrere dal 7 gennaio 2021, al 50 per cento della popolazione studentesca sia garantita l’attività didattica in presenza”.

La Palermo di Ciancimino esiste ancora: uno sfregio alla città



La confisca subita dal costruttore Zummo riporta a galla gli anni del sacco edilizio. Migliaia di pratiche fuorilegge

kasanovait

**BATTERIA DI PENTOLE
RUBINO IN ACCIAIO INOX,
DA 8 PEZZI**

Esclusiva Vodafone

**Passa a FIBRA a 29,90€ con
inclusi i primi 6 mesi di
NOW TV Cinema!**

Contenuti sponsorizzati da

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

1 Commenti [Condividi](#)

La Palermo del cemento selvaggio di Vito Ciancimino è uno sfregio eterno. La ferita ricorda, ad perpetuam rei memoriam, che una parte della città sarà per sempre come non avrebbe dovuto essere.

La Palermo di Ciancimino resiste nelle fondamenta e nei muri delle case dove vivono migliaia di palermitani. Interi palazzi costruiti con i soldi sporchi della mafia quando don Vito controllava la macchina burocratica. Fu assessore ai lavori pubblici della giunta di Salvo Lima negli anni '60 e sindaco per meno di due mesi nel 1970, ma i suoi legami con la mafia corleonese lo resero potente fra i potenti anche negli anni successivi.

La sua storia è tornata di attualità con la confisca, decisa pochi giorni fa dalla Corte di appello di Palermo, dei beni del costruttore Francesco Zummo, che alla soglia dei 90 anni, e al termine dell'ennesimo step di un lungo iter processuale non ancora definitivo, si è visto togliere un patrimonio da 150 milioni di euro dagli agenti della Direzione investigativa antimafia, guidati dal capo centro Paolo Azzarone.

La Corte (presidente Fabio Marino, consigliere Filippo Messina e consigliere estensore Pietro Pellegrino) sono stati **piuttosto critici con i giudici che in primo e in secondo grado** (prima che la Cassazione stabilisse la necessità di celebrare un nuovo processo di appello) avevano deciso di restituire i beni a Zummo.

Il principio adottato era che non ci fosse la prova che il costruttore avesse impiegato i soldi di Cosa Nostra. Mafiosa, però, e il collegio ora lo ribadisce, è anche quell'impresa che "tragga dal rapporto col sodalizio di criminalità organizzata rilevanti vantaggi e concrete agevolazioni economiche".

C'è di più però, perché chi decise di restituire i beni a Zummo lo fece ritenendo "arduo", alla luce del tempo trascorso, approfondire i singoli affari illeciti nonostante le sentenze passate in giudicato avessero dato ampia prova dei rapporti di Zummo con Ciancimino e altri mafiosi. Solo che **"non è affatto necessario"**, scrivono i giudici, individuare i singoli affari, ma sarebbe bastato verificare se Zummo avesse avuto vantaggi economici.

Ed ecco il passaggio cruciale della vicenda: **i rapporti con Ciancimino e con altri mafiosi hanno contribuito**, secondo l'accusa, in maniera decisiva ai "faraonici utili imprenditoriali" di Zummo. Nessuna concorrenza, facile accesso al credito, controllo della manodopera: grazie alla mafia Zummo ebbe vita facile. Lui e il consuocero Vincenzo Piazza, un altro costruttore d'oro, capace di accumulare un impero da mille miliardi di vecchie lire.

C'era don Vito Ciancimino a facilitare le procedure per ottenere le concessioni edilizie. Migliaia di concessioni, tenendo conto che Zummo negli anni del 'sacco' edilizio ha costruito qualcosa come 2500 appartamenti nella sola Palermo. Via Petrazzi, via Brunelleschi, Via Pietro Scaglione: palazzoni su palazzoni costruiti da Zummo. "Un paese, un intero villaggio", lo chiamava Rosario Naimo, garante della pax mafiosa fra gli scappati della guerra di mafia e i corleonesi di Totò Riina, infine divenuto collaboratore di giustizia.

Don Vito Ciancimino metteva a posto le cose. Si superavano ostacoli altrimenti insormontabili, come la mancanza dei piani di lottizzazione preventiva. Si rendeva possibile l'impossibile come il cambio di destinazione d'uso di intere aree industriali in zone di residenziali in barba al piano regolatore.

Un esempio fra tanti sommerso delle **scartoffie della malaburocrazia**: anche l'area dove oggi sorge il rione Marinella, tra Tommaso e lo Zen, era un'area industriale. Le regole erano chiare. Per cambiare la destinazione serviva una delibera del Consiglio comunale dopo il parere della Commissione urbanistica. Ed invece il 25 gennaio 1974 una delibera di giunta, la numero 123, diede il via libera alla cementificazione senza alcun piani di lottizzazione.

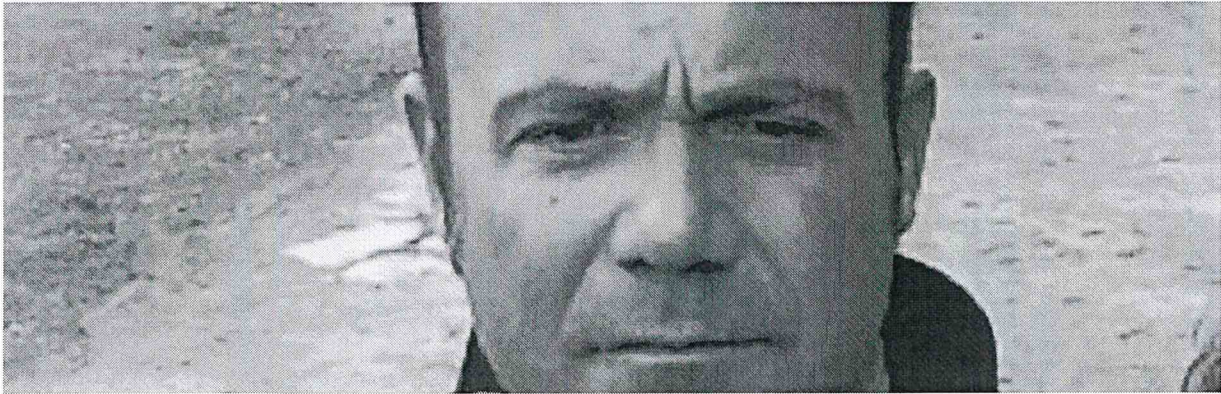
Altrove – **allo Sperone, a Partanna Mondello, nelle vie Oreto, Messina Marine e dell’Orsa minore** – la Commissione edilizia del Comune fra il 1969 e il 1973 diede il via libera alla costruzione di interi in assenza di piani di lottizzazione.

O meglio fu stabilito che si poteva procedere anche senza lottizzazione perché i piani volumetrici erano contenuti. Ed invece arrivarono le solite colate di cemento, senza preoccuparsi non tanto del gusto estetico, che sarebbe stato fin troppo pretenzioso, ma della vivibilità.

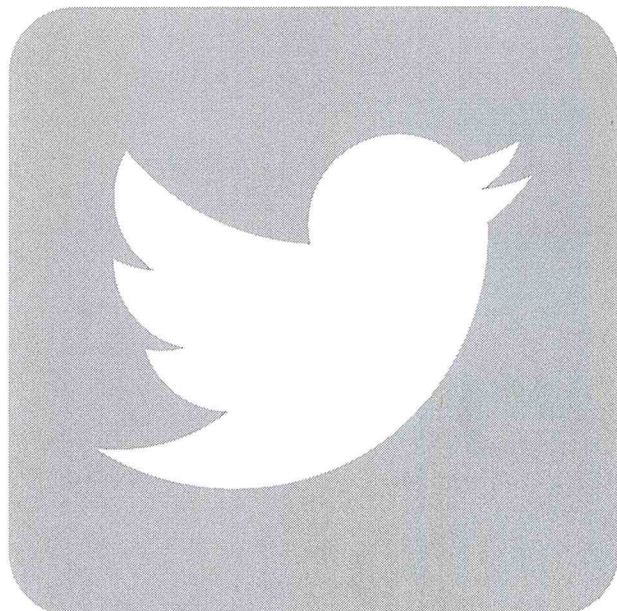
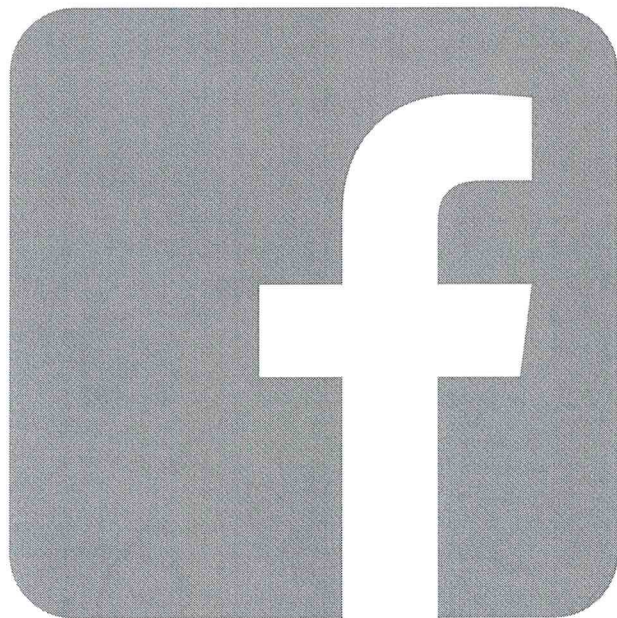
Migliaia e migliaia di pratiche con irregolarità eclatanti che “solo la mano interna di un personaggio di spicco, capace di di manovrare uomini ed apparati poteva portare a termine”. Erano gli anni in cui Vito Ciancimino dettava legge e ha sfregiato Palermo in maniera permanente.

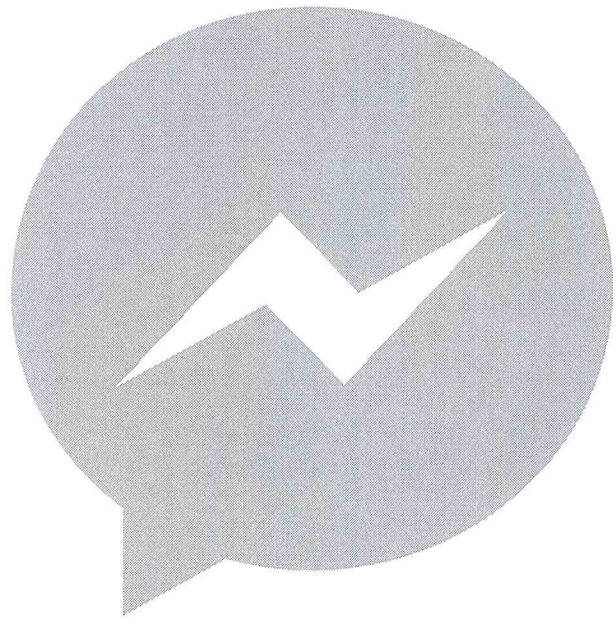
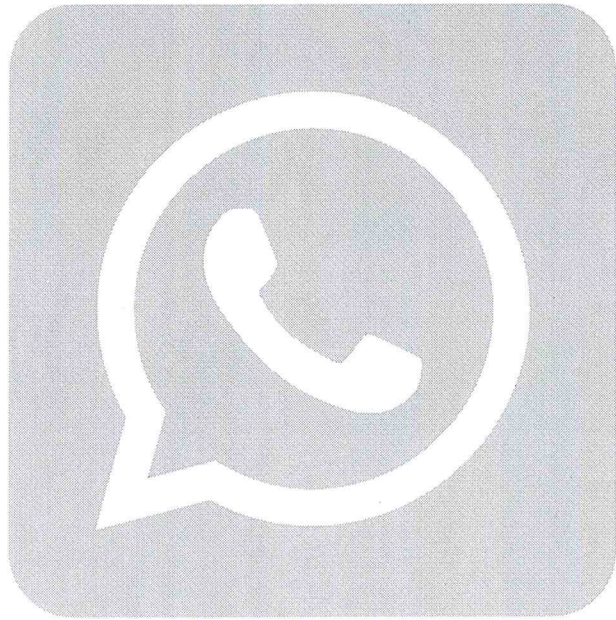
Publicato il 3 Dicembre 2020, 06:15


Abuso d'ufficio, pm chiede rinvio a giudizio per ex manager Antonio Candela



di Ignazio Marchese | 02/12/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il pm Pierangelo Padova ha chiesto il rinvio a giudizio per l'ex manager dell'Asp di Palermo Antonino Candela, ai domiciliari da maggio con l'accusa di aver intascato tangenti per centinaia di migliaia di euro sugli appalti sanitari, nell'ambito dell'inchiesta della Gdf denominata "Sorella Sanità".

L'accusa in questo nuovo procedimento abuso d'ufficio e omessa denuncia di reato nell'ambito. Quando il manager era a capo dell'Asp di Palermo avrebbe censurato il veterinari Paolo Ingrassia che aveva segnalato dichiarazioni false nel curriculum di un collega "promosso" dal manager.

Candela, secondo le indagini della procura, non ha denunciato quanto era stato segnalato da Ingrassia ma ha confermato l'incarico.

Ad essere punito lo stesso veterinario che avrebbe segnalato il presunto abuso che è stato demansionato e sospeso dal servizio.

L'udienza preliminare è stata fissata il 21 gennaio davanti al giudice Lorenzo Jannelli.



Università
Ca' Foscari
Venezia

Pubblicati su Chemical Communications gli esiti di primi esperimenti con un nuovo composto a base di palladio efficace su tumoroidi e quasi innocuo per le cellule sane



Venezia,

2 dicembre 2020 - Un team di scienziati a guida italiana ha trovato un'alternativa promettente ai composti a base di platino utilizzati da mezzo secolo in chemioterapia con effetti

collaterali significativi su reni e sistema nervoso. L'alternativa viene dal palladio, un metallo che, secondo i risultati dei primi test pubblicati dalla rivista scientifica *Chemical Communications*, garantirebbe migliore efficacia e minore tossicità per l'organismo.

I

ricercatori hanno sperimentato un nuovo composto di palladio (I), riscontrando in vitro un'attività antiproliferativa inaspettata e selettiva. Da un lato, il composto attacca e induce alla morte per apoptosi le cellule malate quasi sempre in modo più efficace del cisplatino, il chemioterapico a base metallica più comunemente usato. Dall'altro, è molto meno tossico per le cellule sane.

Il test è stato eseguito sia su cellule che su organoidi, cioè organi tridimensionali microscopici ottenuti a partire da poche cellule che si auto-organizzano con le funzioni dell'organo di partenza, di tumore ovarico sieroso di alto grado, tra i carcinomi più aggressivi.

La ricerca è stata coordinata da Fabiano Visentin, professore di Chimica inorganica all'Università Ca' Foscari Venezia, e ha visto collaborare studiosi dell'Università di Ghent, del Centro di riferimento oncologico di Aviano, dell'Università di Trieste, del Sincrotrone di Trieste e del saudita KAUST Catalysis Centre.

Il composto di palladio innovativo utilizzato nella sperimentazione è stato sintetizzato e brevettato proprio dal team del Dipartimento di Scienze Molecolari e Nanosistemi dell'Università Ca' Foscari Venezia: Fabiano Visentin, Thomas Scattolin, Enrica Bortolamiol, Flavio Rizzolio.

“Per le sue controindicazioni, molti ricercatori hanno recentemente orientato i loro studi verso composti di metalli diversi dal platino - spiega Fabiano Visentin, coordinatore del gruppo di ricerca di chimica organometallica e bio-organometallica - Negli ultimi anni il nostro gruppo si è concentrato sul palladio, un metallo da cui abbiamo sintetizzato una nuova classe di composti chimici più efficaci nell'uso clinico su molte linee cellulari tumorali, e meno tossici nei confronti di cellule estratte da tessuti sani. Una sperimentazione promettente che ora dovrà passare alle fasi successive per trovare conferme e arrivare allo sviluppo di nuovi farmaci chemioterapici”.

Il

passaggio dai risultati scientifici di queste ricerche alla disponibilità di farmaci innovativi richiederà l'investimento dell'industria del settore per lo sviluppo delle fasi cliniche di sperimentazione e la successiva produzione.

L'articolo:

The anticancer activity of an air-stable Pd(I)-NHC (NHC = N-heterocyclic carbene) dimer

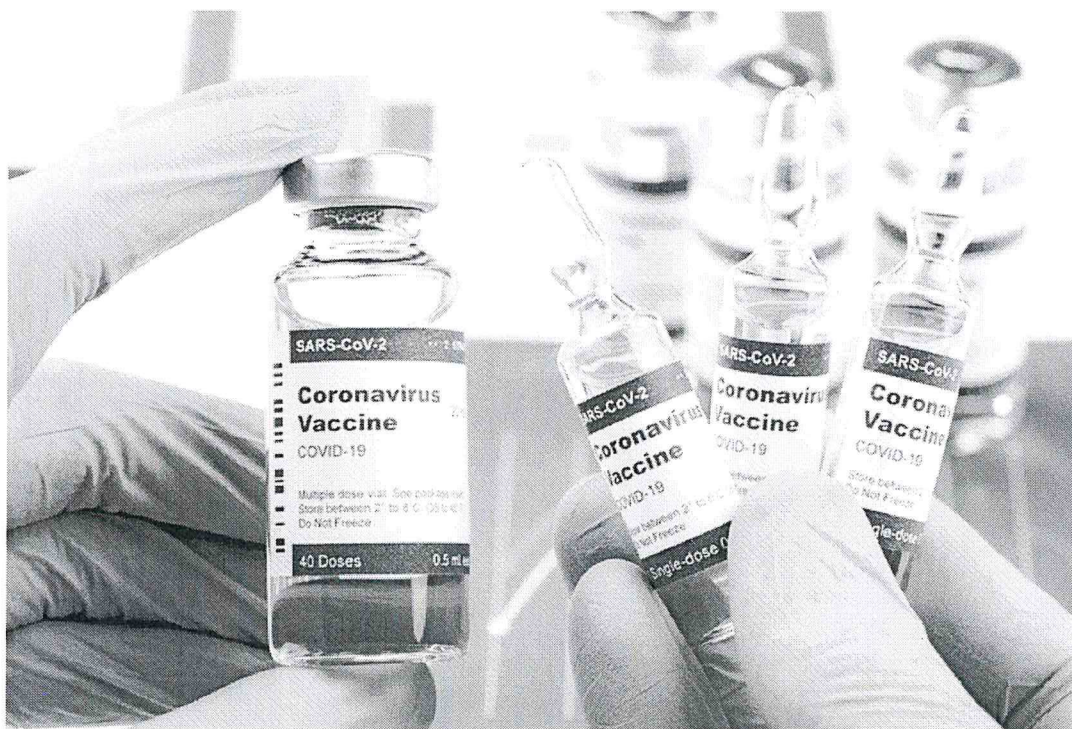
Chemical Communications, 2020, 56, 12238

Link: <https://doi.org/10.1039/D0CC03883K>

Covid, la Gran Bretagna ha approvato l'uso del vaccino Pfizer: distribuzione tra 7 giorni

L'Mhra, autorità del farmaco inglese, ha dato l'ok. La Gran Bretagna ha approvato il vaccino Pfizer per la distribuzione. I primi, tra una settimana, saranno personale sanitario e anziani

di Gloria Frezza



6

La **Gran Bretagna** è il primo paese al mondo ad **approvare l'uso del vaccino** contro Covid-19 prodotto da **Pfizer-BionTech**. Il via libera è arrivato dall'Autorità britannica per i farmaci Mhra, presa con il parere positivo della CHM (Commission on Human Medicines), che ha annunciato la distribuzione già dalla prossima settimana. Il primo ordine è stato di **40 milioni di dosi**, che dovrebbero essere sufficienti per vaccinare 20 milioni di persone (due dosi ciascuna). «Il sistema sanitario nazionale è pronto per iniziare le vaccinazioni», ha twittato il ministro della Salute Matt Hancock.

La prossima settimana arriveranno 800mila dosi del vaccino e entro dicembre le restanti. Le procedure saranno ovviamente svolte per la maggior parte nel 2021. L'Nhs, il Ssn britannico, contatterà le prime persone da vaccinare stabilite dal piano nazionale. **Personale sanitario in primis**, pronto per sostenere ulteriori carichi durante l'anno, e **anziani** specie se residenti in case di riposo. Criteri comuni anche con il piano italiano, previsto per gennaio. «Dalla primavera, da Pasqua in poi, le cose andranno meglio. E tutti potranno godersi la prossima estate», ha precisato Hancock.

Per l'Italia l'**Agenzia europea del farmaco** (Ema) «potrebbe esprimersi il 29 dicembre sul vaccino Pfizer-Biontech e il 12 gennaio sul vaccino Moderna», ha spiegato il ministro della Salute Roberto Speranza.

Cos'è la “revisione continua”, il metodo di approvazione Mhra?

Un team dedicato di scienziati e medici dell'Mhra ha effettuato una revisione rigorosa, scientifica e dettagliata di tutti i dati disponibili, a partire da ottobre 2020. Il processo normativo seguito è la “**revisione continua**“. Una pratica utilizzata per completare la valutazione di un farmaco o vaccino promettente durante un'emergenza di sanità pubblica nel più breve tempo possibile. Messa in atto quando i pacchetti di dati diventano disponibili da studi in corso su base scaglionata.

L'Istituto nazionale per gli standard e il controllo biologici, parte dell'agenzia, continuerà a eseguire test di laboratorio indipendenti in modo che ogni lotto di vaccino soddisfi gli standard di sicurezza e qualità previsti.

Reine (Mhra): «Nessuna scorciatoia presa»

June Reine, capo della Mhra, ha raggiunto questa mattina Downing Street per un breve briefing sulla decisione. Ha assicurato che l'agenzia si stava preparando a questo momento da giugno ed è con «assoluta fiducia» che questo vaccino arriva ai britannici. «Questo vaccino è stato approvato solo perché test rigorosi sono stati fatti e completati e tutti possono essere certi che **non è stata presa alcuna scorciatoia**».

Le dosi arriveranno sia dagli stabilimenti Pfizer degli *States* per via aerea e via terra da Belgio e Germania. Arrivate in Gran Bretagna saranno poi immagazzinate e consegnate agli ospedali e ai centri in cui dovranno essere somministrate. In ogni scatola Pfizer sono presenti 5mila dosi, insieme al ghiaccio secco necessario per mantenere le basse temperature e un tracciatore Gps. «Abbiamo iniziato immediatamente il processo di consegna del nostro vaccino e ci aspettiamo che la distribuzione del vaccino inizi nei prossimi due giorni», ha affermato **Ozlem Tureci**, chief medical officer e cofondatore BionTech.

«I vaccini sono il modo più efficace per prevenire le malattie infettive. Salvano milioni di vite in tutto il mondo», ha concluso Reine.